

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MARENGO, RICCIO, ANTONIO RIZZO e TRINGALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1979 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri veniva istituita la confederazione delle associazioni partigiane, con il compito di organizzare, d'intesa con i ministeri della difesa, della pubblica istruzione e dei beni culturali, le manifestazioni celebrative sul piano nazionale ed internazionale per il cinquantesimo anniversario della Liberazione;

per tale organizzazione venivano stanziati venti miliardi di lire in ragione, di cinque miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994 e dieci miliardi per l'anno 1995;

in data 28 aprile 1997 è stata approvata dalla Camera dei deputati la proposta di legge che proroga le disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione della Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione, che prevede altri cospicui finanziamenti nello stesso momento in cui si richiedono enormi sacrifici agli italiani;

non si hanno notizie di rendicontazioni, dei contributi ordinari che annualmente lo Stato versa alle casse di dette associazioni né delle somme ingenti versate per le celebrazioni —:

quali iniziative intendono mettere in atto affinché siano predisposti accurati controlli della Guardia di finanza sui bilanci delle associazioni intestatarie di contributi dello Stato;

quale sia l'ammontare annuo dei contributi che ogni anno vengono erogati con

molta generosità ad associazioni, molte delle quali esistono solo sulla carta.

(4-09576)

MARINACCI e VOLONTÈ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'emittente Radio radicale, in virtù di una apposita convenzione, percepisce fondi pubblici per il servizio di informazione sulle attività parlamentari con la trasmissione in diretta dei lavori delle assemblee, svolgendo un servizio utile ed essenziale in quanto consente a tutti i cittadini di poter seguire da vicino le istituzioni politiche e comprendere in tal modo anche la quantità e la qualità dell'impegno dei singoli parlamentari eletti;

il servizio erogato, sebbene abbia una valenza a carattere nazionale tale da garantire la copertura dell'intero territorio, nei fatti non rispetta tale condizione, lasciando insoddisfatta la domanda di parte della popolazione verso questa importante tipologia di informazione istituzionale, configurata come servizio pubblico —:

quali iniziative intenda assumere nel più breve arco di tempo affinché l'emittente, convenzionata con il ministero delle poste e delle telecomunicazioni, garantisca la copertura informativa in tutto il territorio nazionale, assicurando così l'egualianza informativa dei cittadini sulle attività delle assemblee legislative. (4-09577)

SUSINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Cereol di Livorno (Gruppo Eridania) occupa attualmente cinquanta lavoratori e interessa un consistente indotto di imprese artigiane e dell'autotrasporto;

attualmente i lavoratori della Cereol sono in cassa integrazione a zero ore;

al momento si profila una situazione di incertezza per quel che concerne le prospettive della fabbrica livornese, anche

a seguito del trasferimento attraverso la vendita o l'affitto ad altre imprese, di una parte dei serbatoi;

le previsioni per l'anno 1997 sembrano registrare un notevole sottoutilizzo degli impianti;

nel verbale di accordo siglato presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale il 6 dicembre 1994 si prevedeva una ristrutturazione della Cereol Italia srl con la chiusura di due stabilimenti (Aprilia e Casalpusterlengo) e l'attivazione di necessari ammortizzatori sociali; nel contempo, veniva invece confermata la vocazione strategica dello stabilimento livornese per le produzioni in oggetto;

lo stabilimento di Livorno può tuttora vantare strutture, professionalità, collegamenti viari e infrastrutturali tali da consentire rilevanti potenzialità produttive —:

quali iniziative intendano assumere per evitare eventuali iniziative, in palese contrasto con gli accordi siglati in sede ministeriale, tese a ridurre le potenzialità produttive e occupazionali della fabbrica di Livorno. (4-09578)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ospedale di Avezzano (L'Aquila) continuano a verificarsi inconvenienti di varia natura, legati, forse, al fatto che nella Asl di Avezzano-Sulmona manca da mesi il direttore generale senza che la regione Abruzzo ed il Ministro della sanità assumano alcun provvedimento;

l'ultimo inconveniente in ordine di tempo, è legato alle gravi condizioni strutturali del centro diabetici, che serve circa quattromila utenti, i cui locali sono praticamente inagibili, tanto che il responsabile tutela e sicurezza della Usl aveva redatto un verbale in cui veniva dato un termine di trenta giorni entro il quale ristrutturare i locali o chiudere;

questo termine scadrà il 9 maggio 1997, senza che fino ad oggi si sia prov-

veduto ad effettuare i lavori necessari, per cui vi è il concreto rischio che il centro chiuda lasciando senza i necessari controlli e cure i circa quattromila pazienti diabetici che si servono del centro stesso;

quali iniziative intenda assumere il Ministro presso la Asl di Avezzano-Sulmona per far sì che si eviti la chiusura del centro diabetici dell'ospedale di Avezzano;

per quale motivo, sino ad oggi, malgrado le sentenze favorevoli del tribunale amministrativo regionale Abruzzo e del Consiglio di Stato, non venga reintegrato il direttore generale della suddetta Asl;

se non si ritenga che questo e tanti altri inconvenienti che si stanno verificando quotidianamente nella Asl di Avezzano-Sulmona siano anche dovuti alla mancanza del direttore generale, che si protrae ormai da quasi un anno.

(4-09579)

SAIA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il professor Emiliano Giancristoforo, presidente regionale abruzzese dell'associazione Italia Nostra, ha denunciato il fatto che nella città di Lanciano (Chieti) non esiste alcuna struttura museale in grado di raccogliere gli innumerevoli ed importanti reperti archeologici e le innumerevoli opere d'arte presenti nel territorio frentano;

c'è da dire che Lanciano è città molto antica, capoluogo culturale dell'area frentana, e che essa ha sempre storicamente rivestito un ruolo di altissimo livello nel panorama culturale della regione Abruzzo;

la mancanza di una struttura in grado di raccogliere reperti archeologici e opere d'arte sta determinando anche un impoverimento della zona, che viene ad essere privata dei reperti che vengono trovati nel suo territorio, come sta di fatto avvenendo in questi giorni con i resti del villaggio neolitico di contrada Marcianise che, non essendosi reperito un posto ido-

neo alla loro conservazione, sono stati acquisiti dalla sovrintendenza archeologica regionale —:

quali iniziative intenda assumere affinché si trovino i finanziamenti necessari a dotare la città di Lanciano di una struttura museale in grado di raccogliere e custodire l'importante patrimonio culturale, artistico e storico della città e dell'intera area frentana. (4-09580)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della difesa.* — Per sapere:

se e quali provvedimenti siano stati assunti dal Governo per far luce sulla sconcertante vicenda dell'assassinio del cognato dell'imprenditore abruzzese Luciano. (4-09581)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

martedì 29 aprile 1997, alle ore 2.50 della notte, una tanica contenente benzina è esplosa in piazza Conciapelli a Padova, davanti all'abitazione del sindaco Flavio Zanonato. L'immediato intervento delle forze dell'ordine ha impedito che le fiamme potessero espandersi ed ha limitato i danni all'edificio. In mattinata si è avuta una telefonata di rivendicazione dell'attentato (senza precisare però la matrice) presso la redazione della testata locale *Il Mattino di Padova*;

questo episodio si inserisce in un clima di tensione che ha caratterizzato la realtà padovana e veneta nelle ultime settimane: attentati contro autovetture e abitazioni di esponenti delle opposte ed estreme fazioni politiche, manifestazioni contrapposte a Padova che solo grazie al pronto ed adeguato intervento delle forze dell'ordine non hanno provocato incidenti e scontri fisici, la comparsa in città di scritte inneggianti lo *slogan* « Padania libera » e le forme di pirateria televisiva che hanno interessato più volte la regione ve-

neta, l'accoltellamento nella zona del Portello di un giovane extracomunitario africano, al quale è stato riscontrato un trauma cranico ed è stato reciso l'orecchio destro;

questi episodi, fra loro non collegati e non necessariamente connessi con l'attentato all'abitazione del sindaco sono la dimostrazione che è fondamentale mantenere elevato il livello di attenzione e prevenzione da parte delle forze preposte all'ordine pubblico —:

quali siano le informazioni in possesso del Ministro dell'interno relativamente all'attentato all'abitazione del sindaco e agli altri episodi sopra ricordati;

quali interventi siano stati predisposti per assicurare l'incolumità personale del sindaco di Padova e per garantire che questi episodi non possano ripetersi;

se e come intenda rafforzare gli organici delle forze di polizia locali per garantire un più valido ed efficace livello di sicurezza per la città di Padova. (4-09582)

BALLAMAN, RIZZI, PAOLO COLOMBO e MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sulla base della risoluzione 11/E del 3 febbraio 1997 del Ministero delle finanze è stato chiarito che sui canoni per il servizio di fognatura e depurazione delle acque reflue non deve applicarsi l'aggravio dell'IVA, ai sensi dell'articolo 4 del quarto comma del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, poiché lo stesso canone ha natura tributaria —:

come intenda comportarsi nei confronti dei responsabili di quegli uffici Iva che hanno ribadito erroneamente la necessità di ricomprendere nel campo di applicazione del tributo tali fattispecie, rendendo così le bollette da pagare aggravate di un ulteriore 10 per cento di Iva; a titolo di esempio, si ricorda l'ufficio Iva di Como che, rispondendo al Presidente del

Consorzio acqua potabile e depurazione di Merate (ora Ecosystem spa), imponeva l'applicazione del tributo;

come intenda rimborsare tutti quei cittadini che, sulla base di non corrette disposizioni degli uffici amministrativi, sono stati costretti a versare imposte non dovute. (4-09583)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato, attraverso le proprie società — come ad esempio Metropolis — stanno alienando parte del proprio patrimonio;

tra gli altri immobili, sono in corso di alienazione anche quelli siti in Collegno (Torino), in via Cristoforo Colombo 1-3, che interessano molte famiglie, quasi tutte di ex dipendenti delle Ferrovie, che ivi sono da molti anni residenti;

costoro erano interessati all'acquisto ai sensi della legge 23 dicembre 1993, n. 560;

non si riesce però ad addivenire alla stipula degli atti per tutta una serie di difficoltà emergenti (mancanza di accertamento, variazione successiva dei valori catastali, misurazioni « a spanne » che risulterebbero difformi dalla realtà, definizione dei diversi parametri di valutazione e soprattutto di criteri in base ai quali stabilire le situazioni manutentive e di conduzione);

più volte gli inquilini si sono rivolti al Ministro per avere chiarimenti, ma le loro istanze non risultano essere state riscontrate —:

se sia a conoscenza di questa situazione, se abbia dato riscontro alle istanze a lui rivolte — l'ultima in data 31 ottobre 1996 — e cosa abbia fatto od abbia in animo di fare per verificare quanto denunciato dagli inquilini;

quali direttive siano state impartite alle Ferrovie dello Stato, e per esse alla

società Metropolis, per una dismissione razionale del patrimonio immobiliare disponibile, soprattutto nella zona di Torino, e particolarmente a Collegno. (4-09584)

MITOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro, delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale ha dato più volte notizia di un provvedimento normativo in corso di elaborazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con il quale, in attuazione di una disposizione contenuta nel collegato alla legge finanziaria per il 1996, le funzioni di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle strade statali sono delegate alle province autonome di Trento e Bolzano, provvedimento che peraltro starebbe invece assumendo forma e contenuto ben diverso, oltre la previsione normativa;

le stesse fonti hanno poi dato per scontato il passaggio delle strade statali alle province di Trento e Bolzano;

la legge di riferimento (legge n. 549 del 1995) prevede la possibilità per le province autonome di Trento e Bolzano di esercitare (anche) funzioni di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle strade statali con risparmio di spese per il bilancio dello Stato;

esponenti politici locali esaltano il provvedimento *in itinere* come norma di attuazione dello statuto speciale, con valenza quindi costituzionale, finalizzato al conseguimento della più ampia autonomia in tutto il settore delle comunicazioni;

tutto ciò significherebbe in effetti trasferire in via permanente le funzioni del settore suddetto senza più ingerenze da parte dello Stato;

tale operazione, anziché realizzare un risparmio di spesa, potrebbe risultare a totale carico del bilancio dello Stato, con buona pace non solo della norma originaria della legge n. 549 del 1995, ma soprattutto con buona pace di tutti i contribuenti

non residenti nel territorio di Trento e Bolzano, dato che almeno l'assessore al bilancio di una delle due province ha pubblicamente dichiarato che le casse provinciali sono esauste dopo la recente acquisizione di altre competenze (ad esempio la scuola);

il Governo ha varato una serie di misure d'urgenza, tra cui, da ultimo, la cosiddetta « manovrina », con il dichiarato proposito di contenere la spesa pubblica, imponendo pesantissimi sacrifici alla comunità nazionale;

il Parlamento ha votato e il Governo ha accolto la risoluzione Vigni, che detta principi per la programmazione e per la definizione dei piani di intervento per investimenti su tutto il territorio, secondo criteri di riparto improntati a principi di equità;

la « legge Bassanini », recentemente approvata, individua principi per l'individuazione ed il riparto di funzioni e compiti fra Stato, regioni ed enti locali, che dovrà trovare attuazione mediante l'emanazione di appositi decreti legislativi;

sono in corso i lavori della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, istituita con legge costituzionale n. 1 del 24 gennaio 1997, che certamente dovrà anche definire nel nuovo assetto istituzionale le residue differenze tra regioni a statuto speciale e regioni a statuto ordinario;

l'atteggiamento delle due province sembra teso a creare situazioni di fatto che precedono i nuovi assetti istituzionali a carico dei contribuenti del restante territorio nazionale —:

quali siano i criteri normativi e finanziari posti a base di questa operazione;

quali siano le risorse individuate e l'entità delle stesse, anche in raffronto ai piani di intervento nazionali ed alle risorse disponibili;

se non si ritenga doveroso riferire al Parlamento su un provvedimento che, in quanto potenzialmente capace di intro-

durre situazioni di privilegio a favore di minoranze, potrebbe appalesarsi lesivo del principio di parità di tutti i cittadini;

se non ritengano necessario quindi bloccare tale provvedimento per una verifica di congruità con i principi già contenuti nella « legge Bassanini », considerando altresì che altri principi sono in corso di determinazione da parte della Commissione bicamerale, principi che dovrebbero essere vagliati per i profili di costituzionalità che potrebbero emergere. (4-09585)

CARUSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Montepaschi Serit (concessione di Catania) nelle scorse settimane ha fatto trovare nella cassetta postale di numerosi contribuenti di Catania bollettini prestampati, pervenuti senza alcuna firma di agente notificatore e senza alcun timbro postale;

la buona fede dei contribuenti potrebbe essere raggiunta per partite di imposte già pagate dai contribuenti ove gli stessi — senza tener conto dell'avvertenza apposta in foglio allegato al bollettario prestampato — dovessero pagare, presso gli uffici postali, le somme segnate sui medesimi bollettari prestampati (l'avvertenza così recita: « *Il presente sollecito dovrà considerarsi nullo qualora il debito sia stato nel frattempo interamente pagato o sospeso* »);

tanto più grave è il timore reverenziale esercitato nei confronti dei contribuenti ove si tenga conto dell'avvertenza che si legge nello stesso atto, ossia che con pagamento il contribuente « *eviterà l'attivazione in suo danno delle procedure coattive eccetera* »;

in più di un caso (ad esempio quello a carico del contribuente 03442450/17) la somma che l'esattore ritiene di dover riscuotere non attiene a carico tributario 1996, bensì ad interessi ad avviso dell'esattore dovuti e di importo quasi pari a quello del carico tributario, il che appare del tutto abnorme perché non è possibile che in

meno di un anno un carico tributario, poniamo, pari a cento, produca interessi pari ad ottanta, salvo a ravvisarvi interessi usurari -:

se sia a conoscenza di fatti quali quelli evidenziati dall'interrogante;

se non ritenga di promuovere idonei accertamenti volti ad evitare dannosi aggravii a carico dei contribuenti siciliani, dal momento che lo stesso esattore ha operato almeno in passato nella intera regione siciliana. (4-09586)

NARDINI, MORONI, VALPIANA, VENDOLA, BANDOLI, BARTOLICH, GAMBALE, RUSSO JERVOLINO. - *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri, della solidarietà sociale e di grazia e giustizia.* - Per sapere:

se risponda ad una presa di posizione delle autorità competenti, ed eventualmente di quali, la notizia di stampa secondo cui gli oltre centocinquanta kurdi provenienti dalla Turchia, sbarcati sulle coste calabresi il 28 aprile 1997, dopo le operazioni di riconoscimento saranno rimpatriati;

se non ritengano che per le persone in oggetto, a parte gli evidenti problemi di ordine umanitario, siano da escludere ipotesi di rimpatrio coatto in base al divieto di « *refoulement* » verso paesi nei quali possano essere oggetto di persecuzione, divieto previsto dalle leggi vigenti e dalle convenzioni internazionali ratificate dall'Italia;

se inoltre non sia necessario, stanti le perduranti notizie di generalizzate e gravi violazioni dei diritti umani e civili in Turchia provenienti dall'associazione turca per i diritti umani e da Amnesty International e confermate dal Comitato europeo di prevenzione della tortura e dalle prime sentenze di condanna della Turchia da parte della Corte europea di giustizia, applicare ai cittadini turchi di etnia kurda, o comunque considerabili appartenenti a minoranze perseguitate o formazioni di

opposizione, la previsione del decreto-legge n. 60 del 1997 circa l'attribuzione di un permesso di soggiorno per motivi umanitari;

perché, al contrario, la commissione centrale per l'attribuzione dello *status* di rifugiato abbia respinto undici e tenuto in sospeso sei delle diciassette richieste di asilo presentate nel 1996 da cittadini turchi (salvo la notizia recente, ed eccezionale, dell'asilo politico ad una donna gravemente malata), ed abbia respinto ben 105 ed accolto solo 25 fra le 151 analoghe richieste di cittadini irakeni, in gran parte kurdi;

se risulti al Governo che la magistratura di Milano e di Sanremo abbiano avviato indagini a carico di molte decine di cittadini turchi e italiani implicati nel traffico di clandestini e di sostanze stupefacenti, denunciati dagli stessi rappresentanti del Fronte di liberazione kurdo in Italia, e se non sia utile acquisire da Ankara le risultanze in proposito dei lavori appena conclusi della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia turca;

se, più in generale, non ritenga il Governo di dover sollevare nelle opportune sedi internazionali il problema politico della distruzione di oltre tremila villaggi kurdi, dell'occupazione militare e paramilitare delle regioni kurde della Turchia, e della conseguente creazione di molti milioni di sfollati e profughi, gran parte dei quali inevitabilmente diretti poi in Europa nella più grande diaspora continentale del dopoguerra. (4-09587)

DILIBERTO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la scuola elementare statale della frazione di Barco di Bibbiano (Bibbiano-Reggio Emilia) è da sempre l'unico servizio e l'unico riferimento socio-culturale laico per gli oltre duemilacinquecento abitanti della frazione;

l'amministrazione comunale di Bibbiano capoluogo ha deciso, con una recente delibera, la soppressione di detta scuola elementare;

tale delibera appare ingiustificata nel merito, in quanto la scuola di Barco prevede, per il prossimo anno, una prima frequentata da diciannove alunni, mentre le altre due scuole elementari di Bibbiano capoluogo consteranno rispettivamente di dieci e ventuno alunni;

la delibera, ove divenisse operante, creerebbe gravi difficoltà per gli spostamenti delle numerose famiglie immigrate ed extracomunitarie, quindi in condizioni di particolare difficoltà economica;

la soppressione di questa scuola finirebbe con l'aggravare in modo determinante la situazione di degrado della frazione di Barco, già caratterizzata da nuove forme di povertà e di emarginazione e dal moltiplicarsi di problemi di disagio giovanile;

tutta la situazione della frazione di Barco di Bibbiano richiederebbe da parte dell'amministrazione comunale iniziative volte a potenziare le strutture socio-culturali e non a sopprimere quella scuola elementare —:

se il Governo non intenda intervenire presso l'Amministrazione comunale di Bibbiano (Reggio Emilia), perché receda dalla delibera di soppressione di detta scuola e, al contrario, si impegni nel risanamento e nel recupero della frazione di Barco.

(4-09588)

AMORUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti interrogazioni si è evidenziato il fenomeno degli effetti distorsivi e di disorientamento dell'opinione pubblica indotto dalla assidua frequentazione delle aule del Consiglio di Stato da parte di parlamentari, nella veste di avvocati amministrativi, in un momento delicato per la vita di quell'Istituto, del quale è messo in

discussione nell'ambito dei lavori della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali l'attuale ruolo, nel quale esso cumula funzioni di consulenza e funzioni giurisdizionali, e si è sottolineato come taluni esiti favorevoli di giudizi, anche cautelari, conseguiti dai detti avvocati — a volte obiettivamente clamorosi e inopinati rispetto alla « ordinaria » giurisprudenza del Consiglio di Stato — gettino ombre sull'immagine di imparziale e indipendente esercizio della giurisdizione amministrativa al suo vertice;

tale situazione non trova invece riscontro nei tribunali amministrativi regionali, che, esercitando solo funzioni giurisdizionali, offrono in generale, ed anche nei casi specifici evidenziati nelle precedenti interrogazioni, una immagine rassicurante di indipendenza e terzietà adeguata alla delicatezza delle attribuzioni proprie del giudice amministrativo;

le preoccupazioni in ordine ad una particolare « sensibilità » del Consiglio di Stato relativa alla qualità dei difensori nei giudizi amministrativi, quando investiti come parlamentari di tematiche attinenti alla riforma della giustizia amministrativa e dei suoi assetti istituzionali, sono accresciute dalla considerevole presenza dei Consiglieri di Stato ai vertici degli apparati amministrativi della Presidenza del Consiglio dei ministri e di numerosi ministeri (segretariati generali, gabinetti ministeriali e uffici legislativi), per il rischio che nella pubblica opinione tale situazione sia percepita come possibile « saldatura » tra momenti esterni di esercizio di funzioni amministrative e di iniziativa legislativa e momenti interni di esercizio delle funzioni consultive e giurisdizionali del Consiglio di Stato, accreditando l'esistenza di forme di « condizionamento » funzionali al perseguimento di interessi particolari di quell'Istituto e dei suoi più autorevoli esponenti in un momento nel quale, come già rilevato, sono in discussione il ruolo e la configurazione istituzionale del Consiglio di Stato;

la possibile percezione nell'opinione pubblica dell'esistenza di una « saldatura »,

nel senso dianzi evidenziato, può disegnare scenari assai allarmanti in ordine alla stessa credibilità delle scelte legislative operate in materia di giustizia amministrativa, di cui è recente testimonianza l'inserimento di un emendamento governativo nel disegno di legge A.C. n. 2564 (cosiddetto disegno di legge sulla semplificazione amministrativa, di recente approvato dalla Camera), che istituisce una nuova sezione consultiva del Consiglio di Stato sugli atti di normazione primaria e sulle normative dell'Unione europea e che, pare, in una iniziale stesura, prevedesse anche l'attribuzione al Consiglio di Stato, in unico grado di giurisdizione, della competenza a conoscere su provvedimenti amministrativi particolarmente importanti (regolamenti, atti delle autorità amministrative indipendenti, atti degli organi di autogoverno delle magistrature);

tali preoccupazioni trovano ampio riscontro, a quanto è dato di conoscere, nei magistrati dei Tar, tanto che l'intera componente da questi eletta nel Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa si è di recente dimessa, evidenziando che, pur rappresentando i due terzi di tutti i magistrati amministrativi, ha peso numerico inferiore a quello della rappresentanza del Consiglio di Stato, espressione di una novantina di consiglieri di Stato, che, tra competenti di diritto ed elettivi, assomma la maggioranza dei componenti del detto Consiglio di Presidenza, situazione più volte denunciata dagli organismi associativi della magistratura amministrativa dei Tar —:

quali iniziative di carattere amministrativo e legislativo il Governo intenda assumere onde:

a) assicurare che il Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa, organo istituito e regolato con legge ordinaria, riproduca l'effettiva rappresentatività delle due componenti della giustizia amministrativa, in attuazione di elementari principi di democraticità;

b) evitare che la presenza di Consiglieri di Stato negli organi di vertice della

Presidenza del Consiglio dei ministri e nei ministeri (segretariati generali, gabinetti ministeriali e uffici legislativi) produca ulteriori negative ricadute sulla credibilità del Consiglio di Stato in termini di esercizio imparziale e indipendente della giurisdizione amministrativa e di suo obiettivo orientamento al perseguimento di soli risultati di giustizia, nonché sulla stessa credibilità degli atti di iniziativa legislativa governativa nella materia degli assetti della giustizia amministrativa, per il rischio che essi appaiono volti a perseguire non interessi di carattere pubblico e generale, ma interessi di gruppo e corporativi, di una parte minoritaria della magistratura amministrativa;

c) evitare che la perdurante commistione di funzioni consultive e giurisdizionali in capo al Consiglio di Stato, per gli aspetti di contiguità delle prime al Governo, accentuate dalla istituzione di una Sezione per la consulenza sugli atti normativi di iniziativa dell'Esecutivo, pregiudichi ancor più la detta immagine di indipendenza ed imparzialità del Consiglio di Stato quale giudice di appello nei giudizi amministrativi, tenuto conto che la istituzione di ruoli separati per le sezioni consultive e giurisdizionali non è materia che richieda riforme di norme costituzionali, essendo regolata con legge ordinaria la materia dello stato giuridico dei magistrati amministrativi e, quindi, anche dei Consiglieri di Stato. (409589)

MORGANDO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 25 agosto 1991, n. 287, ha introdotto una serie di modifiche e di aggiornamenti alla disciplina che regola l'attività dei pubblici esercizi;

l'ambito di applicazione di detta legge risulta dal comma 1 dell'articolo 1, dove si stabilisce che essa riguarda solo le « attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande »;

il decreto interministeriale in corso di emanazione, da adottarsi di concerto dai Ministri dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dell'interno e della sanità, che attua la legge n. 287 del 1991, sembrerebbe ricomprendere però in tale ambito anche i circoli ricreativi con finalità associazionistiche aperti di norma soltanto ai soci;

per quest'ultimi, tutto ciò comporta l'adempimento di numerosi obblighi che vanno dall'iscrizione del rappresentante legale presso il Registro esercenti il commercio all'applicazione di specifiche norme di carattere igienico-sanitarie;

in tale situazione, molti circoli ricreativi sono destinati a scomparire, lasciando di fatto spazio a quei falsi circoli che svolgono attività commerciali a scopo di lucro -;

quali siano le ragioni che abbiano indotto i ministri competenti ad estendere con il decreto le norme sull'attività dei pubblici esercizi anche agli indicati circoli;

quali provvedimenti intendano intraprendere per porre rimedio a tale situazione e per salvaguardare il diritto all'associazionismo nel nostro Paese. (4-09590)

FABRIS. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con la legge 30 dicembre 1960, n. 1676, furono costruiti in provincia di Vicenza trecentoquarantatré alloggi per lavoratori agricoli dipendenti: a seguito di regolari bandi e domande furono assegnati agli aventi diritto gli alloggi di proprietà del demanio dello Stato, costruiti e amministrati dall'Istituto autonomo case popolari di Vicenza;

all'atto della consegna, il lavoratore agricolo, in base all'articolo 11 della stessa legge, doveva scegliere le modalità di assegnazione, optando tra riscatto o locazione. Al comma 3 dell'articolo 11 veniva fissato il prezzo dell'alloggio al 50 per cento del costo dell'immobile, senza ulteriori spese ed interessi;

trecentosette assegnatari hanno scelto la forma del riscatto pagando regolarmente, dal mese successivo all'assegnazione, la rata concordata maggiorata delle spese di amministrazione per il periodo previsto di venticinque anni;

al pagamento dell'ultima rata l'Iacp invitava gli interessati a produrre all'intendenza di finanza tutta la documentazione necessaria per procedere al trasferimento degli alloggi. La stessa intendenza dava atto con comunicazione agli interessati dell'avvenuto pagamento, formulando però specifiche riserve;

dal 1988 ad oggi, oltre trecento assegnatari hanno terminato il pagamento concordato, ma nessuno ha ottenuto il passaggio in proprietà, malgrado i solleciti e nonostante autorevoli disposizioni ministeriali -;

quali provvedimenti intenda adottare affinché la procedura di trasferimento di proprietà delle unità immobiliari venga conclusa in tempi brevissimi e per porre fine a questa incresciosa situazione.

(4-09591)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'Utag di Verona (Unità territoriale di assistenza geriatrica), operativa dal 1992, verrà chiusa il 30 giugno 1997;

in questi anni tale servizio ha riscosso molto successo, in quanto evita il « pellegrinaggio » di persone anziane malate da uno specialista all'altro;

rimangono oscure le ragioni per cui l'azienda sanitaria locale 20 e l'azienda ospedaliera di Verona abbiano deciso di interrompere un servizio operativo ed oggettivamente utile e che soprattutto consente la riduzione dei ricoveri ospedalieri -;

se non intenda accertare immediatamente i reali motivi della cessazione di tale servizio e se non intenda adottare provvedimenti urgenti atti a mantenere in vita la

struttura già esistente ed a sostituirla con un analogo servizio altrettanto efficiente;

se non ritenga inoltre che tale servizio risponda ad una logica coerente di prevenzione sanitaria volta alla riduzione dei costi e ad un modello moderno di sanità che punta a ridurre al minimo i ricoveri ospedalieri. (4-09592)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere con quali criteri siano stati assegnati i fondi per lo spettacolo:

se non ritenga che ci sia stata eccessiva discrezionalità nell'operato di una commissione operante in ragione di *prorogatio*, peraltro alla vigilia del trasferimento di fondi alle regioni;

per quale motivo siano stati fortemente ridotti i fondi al Centro polivalente di cultura Teatro Abeliano di Bari. (4-09593)

POLI BORTONE e CARUSO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se abbiano svolto un'analisi dell'occupazione nel settore della pesca;

se risponda al vero che esiste una forte difficoltà nel reclutare lavoratori italiani e a quali cause essa sia attribuibile;

quali condizioni debba rispettare il contratto di lavoro del settore della pesca e se esistano condizioni differenziate per i lavoratori stranieri. (4-09594)

COLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in occasione del Convegno sulle fondazioni bancarie tenuto a Roma nei giorni scorsi, il « vice » di Cofferati, Francesca Santoro (responsabile per il settore credito della Cgil), ha rappresentato l'intenzione

del direttore generale del Banco di Napoli, Pepe, di procedere alla distribuzione di premi per circa tredici miliardi di lire — frutto della confisca di quote di stipendio dei lavoratori della banca — a funzionari e dirigenti, per convincerli a desistere dall'esodo da lui stesso voluto ed incentivato;

tra i beneficiari dei premi ci sarebbero i direttori di centrale ed i capi dei servizi, pregati dallo stesso Pepe di rimanere al loro posto, nonostante fossero destinatari di sanzioni pecuniarie per centinaia di milioni comminate dalla Banca d'Italia per aver, di fatto, provocato il fallimento della banca —:

se non ritenga di dover intervenire per evitare che la collettività debba ancora trovarsi a pagare per la singolare iniziativa del direttore generale che, ormai, ha esaurito il compito del liquidatore cui, di fatto, era preposto. (4-09595)

SCAJOLA e PISANU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 28 aprile 1997 da parte del ministero dell'interno sono stati diffusi i dati relativi al riepilogo nazionale riferito ai voti ed alle percentuali conseguite dalle liste concorrenti alle elezioni amministrative del 27 aprile 1997 nei centodieci comuni con più di quindicimila abitanti;

in particolare, i dati riferiti a forza Italia risultano fortemente forvianti dalla realtà ed inoltre il raffronto con le percentuali riferite alle elezioni politiche del 1996 non è stato accompagnato da un serio raffronto con numerose realtà locali che vedevano il movimento forza Italia impegnato direttamente in liste che hanno riportato consistenti risultati e che quindi, tale raffronto poteva essere credibilmente fatto soltanto considerando i sessantasei comuni nei quali forza Italia era presente da sola con il proprio simbolo;

la diffusione e la pubblicazione di tali dati distorti ed incompleti da parte del ministero dell'interno, al quale dovrebbe

spettare un attento ruolo *super partes*, ha determinato confusione ed è stata lesiva non solo dell'immagine del principale partito dell'opposizione ma soprattutto della realtà dei fatti e del diritto dei cittadini ad avere informazioni corrette da parte delle istituzioni preposte alla diffusione ufficiale dei dati —:

le ragioni di tale comportamento e se non ritenga il Ministro di diffondere con la massima urgenza una doverosa ed ufficiale rettifica ai dati erroneamente diffusi.

(4-09596)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la società Satti, che gestisce la ferrovia Torino-Ceres, ha ottenuto ingenti finanziamenti statali per la sostituzione di passaggi a livello a raso con altri attraversamenti;

detta società, in comune di San Maurizio Canavese, ha ottenuto dalla prefettura competente un provvedimento di occupazione d'urgenza per la realizzazione di una strada, che risulta progettata in sostituzione di un passaggio a livello (numero trentacinque) inesistente da quasi cinquanta anni; tale strada, e il relativo sottopasso, risultano peraltro non a norma rispetto alla previsione di cui al nuovo codice della strada in tema di distanze dai fabbricati;

è altresì prevista la realizzazione, parallelamente alla precedente, di un'altra strada, sempre da realizzarsi con i finanziamenti citati, la quale non presenta altra utilità che quella di servire una lottizzazione privata, peraltro già dotata di altre accessi;

quali urgenti interventi si intenda attuare per evitare questo evidente spreco di pubblico denaro.

(4-09597)

BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti, sezione regionale per la Campania, con sentenza n. 34 del 1996 condannava gli amministratori del comune di Casoria al pagamento della somma di lire cinquecento milioni per la trasformazione illegittima di posti da part-time a tempo pieno;

tra gli amministratori condannati risultavano anche l'attuale sindaco di Casoria Salvatore Graziuso e l'assessore in carica Bartolo Senatore;

per i predetti scattava la procedura per la declaratoria di incompatibilità sopravvenuta;

nel frattempo, oltre alla sentenza di condanna per i predetti amministratori, insorgeva, per lo stesso fatto, procedimento penale con richiesta di rinvio a giudizio per abuso d'ufficio aggravato;

veniva notificato, in data 26 luglio 1996, al sindaco *pro tempore* (Graziuso Salvatore) decreto di citazione a giudizio davanti al giudice per le indagini preliminari 2^a sezione tribunale di Napoli, per l'udienza del 18 settembre 1996;

per tale udienza il comune, parte lesa nel procedimento, per i danni subiti all'erario, non si costituiva parte civile per il semplice motivo che il sindaco Salvatore Graziuso era lo stesso sindaco che avrebbe dovuto convocare la giunta municipale per deliberare la costituzione di parte civile;

lo stesso Salvatore Graziuso, attuale sindaco del comune di Casoria, e l'assessore in carica, all'epoca dei fatti, Bartolo Senatore, unitamente ad altri, risultano rinviati a giudizio con dibattimento fissato per il 2 aprile 1997 e non ulteriormente rifissato, davanti alla 11^a sezione penale del tribunale di Napoli, a seguito della decisione del Gip seconda sezione;

meraviglia che né il pubblico ministero, né il Gip all'udienza del 18 settembre 1996 di fronte all'evidente conflitto d'interesse degli amministratori, e nonostante il rinvio a giudizio, abbiano provveduto a

nominare un curatore per la costituzione di parte civile del comune nello stesso procedimento;

stante la posizione conflittuale del sindaco e dell'assessore che continuano a rimanere in carica adottando atti e provvedimenti che riguardano anche le proprie persone come la nomina degli avvocati a difesa del proprio operato (atto giuntale n. 1425 del 1996), omettendo altri (costituzione parte civile nel procedimento penale che vede coinvolti il sindaco e l'assessore) —:

quali provvedimenti siano stati assunti perché tali illegalità non si consumino ulteriormente, anche in relazione al contenuto della circolare ministeriale 4 del 1997 inviata ai prefetti ed alle regioni;

quali siano i risultati delle indagini avviate dal prefetto e dal Ministro dell'interno sulle anomalie riscontrate al comune di Casoria e perché finora non si sia provveduto ad assumere i provvedimenti conseguenti, nonostante i numerosi esposti presentati dalle forze politiche dell'opposizione.

Risulta, inoltre all'interrogante che il segretario generale del comune di Casoria esprima pareri di legittimità su atti deliberativi assunti in contrasto con la legge n. 142 del 1990, con la legge n. 241 del 1990 e con lo Statuto comunale, come la nomina di alcuni dirigenti a contratto (delibera della giunta municipale 789 del 1996 e 1286 del 1996; nella specie si è violato l'articolo 51 n. 5-6-7 della legge n. 142 del 1990 e si è violato l'articolo 51, comma 3, dello Statuto comunale;

anche la proroga della nomina deve ritenersi illegittima in quanto in contrasto con la legge finanziaria 1997 e perché il comune di Casoria viene considerato, dalla stessa giunta municipale, strutturalmente deficitario, come si può evincere dalle delibere assunte per la copertura del costo dei servizi;

viene pagato il premio incentivante (delibera della giunta municipale n. 1197 del 1996) senza il conseguimento dei ri-

sultati (nel 1996 non sono stati incassati i proventi dell'acquedotto previsti in bilancio), con la conseguente responsabilità degli amministratori e dei funzionari che hanno provveduto alla liquidazione;

analoga responsabilità hanno assunto i componenti della giunta municipale che hanno adottato gli atti n. 210 del 1996 e n. 501 del 1996 ed i consiglieri comunali che hanno deliberato il bilancio di previsione 1997, per non aver rispettato la decisione della Commissione centrale per gli organici degli enti locali adottata nella seduta del 2 luglio 1996, che precisava che i destinatari dell'assunzione dovevano essere individuati secondo la normativa di carattere generale;

nello stesso atto 210 del 1996, gravato di chiarimenti, il parere di legittimità espresso dal segretario generale *pro tempore* collimava con le conclusioni della Commissione centrale per gli organici degli enti locali;

sempre nello stesso atto deliberativo si prendeva atto che il comune avrebbe dovuto assumere, ma non assumeva, ed infine si faceva decorrere l'assunzione dal momento dell'atto deliberativo, senza procedere all'assunzione;

allo stato non esiste atto di assunzione con il conferimento della nomina, ma solo un provvedimento ordinatorio, che non è chiaro a quale titolo sia stato preso e da quale autorità promani;

altri atti illegittimi riguardano l'elargizione di contributi per feste e festicciole, senza aver sentito l'apposita competente commissione consiliare e senza aver spiegato la scelta e senza operare i dovuti controlli sulla destinazione dei fondi e sul loro uso (delibere di giunta municipale 1062 del 1996, 1125 del 1996, 1058 del 1996, 1239 del 1996) in palese violazione dell'articolo 12 della legge n. 241 del 1990, mentre non si sono trovati i fondi per assicurare la refezione scolastica;

la giunta municipale ha adottato l'atto 816 del 1996 in violazione di legge e deve rispondere per le indennità elargite al

presidente del consiglio comunale, in maniera illegittima e non conforme alle disposizioni ministeriali;

l'amministrazione comunale ed il segretario generale continuano ad assicurare al dirigente della ripartizione polizia urbana, privilegi assurdi ed illegittimi, come n. due autisti ed un'autovettura per il prelievo e l'accompagnamento dall'abitazione in Napoli al servizio in Casoria nonostante un'interrogazione presentata in merito, dai consiglieri dell'opposizione, che non ha ottenuto riscontro e non ha sortito l'effetto di interrompere l'illecito uso dei beni della pubblica amministrazione;

sulla gestione dell'acquedotto si evidenzia una perla della giunta municipale (l'atto n. 1313 del 21 novembre 1996) assunto a pochi giorni di distanza dall'atto n. 100 del 18 ottobre 1996 per l'equilibrio di bilancio;

dall'attestazione di spesa sull'atto giuntale 1313 del 1996 si evince che a fronte di impegni di spesa per 5.579.296.992 risultano accertamenti per 4.200.000, che conferma il mancato raggiungimento dei risultati;

ciò significa che la giunta ha proceduto alla spesa di oltre 5 miliardi senza la esistenza della copertura finanziaria. Gli amministratori devono rispondere di tale anomalia e bisogna individuare i soggetti che hanno ordinato la spesa senza la necessaria autorizzazione e copertura finanziaria;

nonostante tali atti, una parte dei consiglieri comunali approvava l'equilibrio di bilancio senza nemmeno tener conto delle note dei revisori dei conti del 1° ottobre 1996 e del 17 dicembre 1996;

va infine sottolineato l'annullamento della consiliare 16 del 1997 che riguarda l'assestamento di bilancio, con obbligo per gli amministratori di motivare ogni singola variazione ed ogni singola spesa autorizzata;

si sono effettuate variazioni e conseguenti spese senza l'approvazione necessa-

ria del competente organo consiliare, come previsto dalla legge sul nuovo ordinamento contabile;

ancora a partire dall'11 novembre 1996, data della pronuncia del Coreco sulla consiliare 90 del 1996, il segretario generale non ha provveduto ad individuare i responsabili della maggiore spesa per i provvedimenti dell'autorità giudiziaria liquidati con ritardo dagli amministratori che dovevano pagare immediatamente gli atti di liquidazione a seguito di sentenze e decreti ingiuntivi notificati al comune;

altra scelta illegale si riscontra nella dotazione e nell'uso dei telefoni cellulari al sindaco (n. 970427) ed al dirigente della ripartizione polizia urbana; occorrerebbe accertare il legittimo uso del traffico telefonico, tramite acquisizione dei tabulati, che dovrebbe riguardare esclusivamente la pubblica amministrazione e non può certamente essere utilizzato per chiamate personali o per la campagna elettorale;

con la delibera giuntale 59 del 1997 si è raggiunto il massimo dell'illegalità: sono stati spesi sei milioni circa, in seguito a trattativa privata, per « consumare » i fondi di bilancio 1996 con l'acquisto di divise da conservare « a casa » e da usare « in qualche particolare occasione »;

si attesta falsamente che la fornitura è avvenuta il 30 dicembre 1996 e con liquidazione di un importo di appena seicento lire in meno della spesa autorizzata con l'atto 59 del 1997;

in verità la consegna delle divise alle persone interessate è avvenuta nei mesi di febbraio-marzo successivi all'avvenuto pagamento; si è cioè pagata una fornitura in anticipo falsando la situazione reale;

sempre il segretario generale non ha dato esecuzione ai provvedimenti adottati dal consiglio comunale (vedi atto consiglio comunale n. 51 del 20 giugno 1996) e non ha provveduto agli adempimenti richiesti dal Coreco - verbale 86 dell'11 novembre 1996 protocollo 302243;

risulta all'interrogante che il Ministro dell'interno, il prefetto di Napoli e la procura regionale della corte dei conti per la Campania, siano a conoscenza di tale scandalosa situazione di illegalità in cui versa il comune di Casoria;

di fronte a tale assurdo ed anomalo comportamento degli amministratori, del segretario generale e di alcuni funzionari, occorre con forza segnalare che ogni ulteriore ritardo nell'assunzione di provvedimenti sugli organi e sugli atti determinerà un ulteriore consolidamento delle situazioni di illegittimità, con danni che tradurranno effetti anche sulle successive amministrazioni e che sarà difficile rimuovere successivamente;

il compartimento degli amministratori e gli atti illegittimi assunti, che potrebbero avere risvolti penalmente rilevanti (ipotesi di truffa, omissione, abuso aggravato, falsità ideologica e materiale in atto pubblico, favoreggiamento, peculato d'uso e di appropriazione), richiedono a fronte delle reiterate violazioni di leggi e regolamenti, doverosi interventi ispettivi e sostitutivi da parte degli organi preposti, che non possono omettere i dovuti provvedimenti «cautelativi», a salvaguardia della trasparenza della pubblica amministrazione —

quali provvedimenti abbiano adottato ovvero intendano adottare per porre fine allo stato di illegalità esistente e diffuso al comune di Casoria. (4-09598)

SAIA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Casalıncontrada (Chieti) è stata messa in vendita la casa natale di Cesare De Lollis, grande filologo italiano, studioso e grande letterato internazionale, francesista ed ispanista di fama ed autore tra l'altro di libri su Cristoforo Colombo, del quale è stato il più importante studioso;

va detto che la casa in questione, oltre all'importanza storica, è anche molto bella

ed interessante dal punto di vista artistico-architettonico, per cui potrebbe essere benissimo utilizzata a fini culturali in un'area in cui ben poche sono le strutture destinate a questo fine —:

se non ritenga opportuno intervenire subito attraverso la sovrintendenza regionale alle opere artistiche ed architettoniche per bloccare momentaneamente la vendita della casa di Cesare De Lollis, onde valutare l'opportunità di acquisirla al patrimonio pubblico. (4-09599)

SAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'opinione pubblica nazionale e, in particolare quella abruzzese è scossa da molti giorni per la scomparsa dell'adolescente Davide Mutignani, undicenne di Pescara, il quale, allontanandosi da casa circa sedici giorni fa, non vi ha più fatto ritorno, senza dare notizia di sé ai suoi familiari;

da tale data si sono susseguite una serie di segnalazioni da parte di sedicenti testimoni che avrebbero riferito di averlo visto o incontrato in punti vari del Paese, e soprattutto in Campania;

la lunga assenza del ragazzo, senza notizie dirette per i familiari, ed il susseguirsi di tali segnalazioni di dubbia veridicità, rendono ancora più drammatica l'attesa da parte dei suoi parenti ed amici e creano aspettative non sempre giustificate;

non vi è dubbio che in quindici giorni l'impegno degli inquirenti a Pescara è stato assiduo, anche se fino ad oggi non si è registrato ancora un risultato positivo, ma il tempo che passa fa sempre più aumentare le preoccupazioni ed i timori nell'opinione pubblica e nei congiunti —:

quali iniziative abbia assunto e quali ulteriori azioni intenda mettere in atto per far sì che il caso venga definitivamente risolto con l'auspicato ritrovamento di Davide Mutignani. (4-09600)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le relazioni sindacali delle Ferrovie dello Stato, malgrado la recente assunzione di un direttore generale all'uopo dedicato, con uno stipendio di circa novemilioni di lire sembrano aver toccato il punto più basso degli ultimi quindici anni;

tale stato negativo si manifesta con continui scioperi ed agitazioni che stanno creando grave disagio tra la popolazione, specie tra i pendolari;

perfino i consociativistici sindacati cosiddetti confederali sono in uno stato di permanente agitazione contro i nuovi vertici delle Ferrovie;

ad avviso dell'interrogante di tale stato negativo delle relazioni sindacali hanno responsabilità esclusiva le autorità politiche di Governo con i loro alternanti e schizofrenici propositi di scontro o di arrendevolezza (si ricordi l'incredibile vicenda della direttiva Prodi), ma soprattutto i nuovi vertici aziendali, che concepiscono i rapporti con le parti sociali solo in termini di scontro e di prevaricazione (come dimostra il rifiuto di trattare con Comu e l'Ucs) —:

se sia a conoscenza del fatto che funzionari della direzione risorse umane abbiano illegittimamente rimosso dalla bacheca degli avvisi sindacali del secondo piano degli uffici della direzione generale un manifesto redatto da alcuni aderenti alla Ugl che denunciava lo stato negativo delle relazioni sindacali e i gravi comportamenti del vertice ferroviario;

se non ritenga che l'episodio, non sia un grave sintomo dell'approccio da ritenere arrogante che i vertici aziendali hanno assunto nei confronti dei rappresentanti dei lavoratori;

quale iniziative intenda assumere per ricondurre la gestione Conti Forlenza delle Ferrovie dello Stato entro i binari di una corretta dialettica sindacale. (4-09601)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i mezzi della marina militare impiegati nell'opera di pattugliamento e di dissuasione davanti alle coste albanesi, con notevole dispendio per l'erario pubblico italiano, non hanno impedito l'arrivo in Italia di varie centinaia di clandestini a bordo di barche, gommoni e motoscafi;

in realtà, emerge ormai chiaramente che i mezzi della marina militare, quando incrociano in mare aperto le imbarcazioni cariche di clandestini, si limitano ad avvisare radiofonicamente o a mezzo di megafoni gli occupanti di queste imbarcazioni della loro posizione irregolare, con l'unico effetto di provocarne la più rapida fuga verso le coste pugliesi —:

se l'opera dei mezzi militari della marina italiana, che in realtà pur incrociando in gran numero le acque del canale di Otranto, non interrompono minimamente l'arrivo sulle coste italiane dei natanti carichi di clandestini e di droga e che invece sono ovviamente pronti ad intervenire in loro aiuto in caso di naufragio, non finisca per trasformarsi in realtà in una « scorta di Stato » ai « boat-people » che trasportano clandestini albanesi e di varia nazionalità, insieme a droga;

quali siano i costi di questo servizio e se non si ritenga che, con l'intento di tutelare i cosiddetti profughi, in realtà lo Stato non finisca per tutelare questi illeciti traffici. (4-09602)

LENTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Serit (società riscossione tributi) di Pesaro e Urbino, quest'anno per la prima volta, ha spedito le cartelle di pagamento del consorzio di bonifica integrale dei fiumi Foglia, Metauro e Cesano intestando sia la busta sia la lettera con la scritta Ministero delle finanze dipartimento delle entrate direzione centrale per la riscossione —:

se la Serit, che è una società privata per la riscossione di imposte e tasse, possa fregiarsi nelle sue lettere della scritta di cui sopra;

se tale scritta sia stata, eventualmente, concessa anche ad altre società che effettuano lo stesso tipo di servizio ed in virtù di quale legge;

se sia legittimo concedere la facoltà di apporre simile scritta, considerando che la Serit non è una società pubblica o a prevalente partecipazione pubblica e che essa non dipende dal ministero delle finanze, come non dipende d'altronde dai comuni per i quali effettua servizi simili, senza per questo intestare le proprie lettere e cartelle « comune di... »;

nel caso che quanto evidenziato sia illegittimo e sia un « espediente » teso ad esercitare una pressione psicologica sui contribuenti, come intenda intervenire presso la suddetta società. (4-09603)

MALGIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas ha proceduto, nel novembre 1996, all'assunzione di circa centocinquanta lavoratori *ex* precari con un contratto di lavoro a tempo indeterminato da adibire al servizio di sorveglianza e di emergenza lungo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

dette assunzioni sono state necessitate dall'urgenza di assicurare una costante attività di prevenzione, sorveglianza e controllo, 24 ore su 24, su tale arteria particolarmente pericolosa;

nel tratto Salerno-Lauria dell'autostrada, sono impegnati circa cento lavoratori neoassunti, *ex* precari, che unitamente ai trentatré cantonieri e operai conducenti di automezzi già in servizio, dovrebbero assicurare la piena funzionalità ed efficacia del servizio di emergenza, mediante turnazioni di lavoro articolate sulle 24 ore, così come è stato concordato il 17 dicem-

bre 1996 tra il dirigente l'ufficio autostrada ingegner Bruno Scarnera e tutte le organizzazioni sindacali e aziendali;

il dirigente dell'ufficio ha gestito finora i servizi di emergenza senza alcun rispetto per il richiamato accordo sull'organizzazione del lavoro in turnazioni, il che ha determinato gravissimi disservizi, in quanto i turni sono coperti solamente in alcune fasce orarie della giornata e da più squadre, mentre risultano scoperti altri turni nel corso della stessa giornata;

inoltre, il dirigente dell'ufficio autostrada ha ritenuto unilateralmente di estendere la copertura massima chilometrica di competenza di ciascuna squadra di sorveglianza fissata dalla normativa vigente in cinquanta chilometri per entrambi i sensi di marcia. Il che non garantisce la necessaria tempestività e capacità di intervento delle squadre in caso di incidenti;

nel corso del mese di aprile 1997, nel tratto Salerno-Lauria, si sono verificati numerosi incidenti con molte decine di feriti e due morti;

il sindacato Ugl-Anas ha denunciato l'inadempienza della direzione dell'ufficio autostrada, circa l'accordo sui turni, ed ha proclamato lo stato di agitazione del personale addetto alle squadre di emergenza —:

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare lungo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria un servizio di sorveglianza e di emergenza atto a tutelare l'utenza automobilistica e ad evitare sprechi di denaro pubblico, atteso che la spesa per gli stipendi dei nuovi assunti impegnati nel tratto autostradale in questione ammonta a circa un miliardo di lire annue. (4-09604)

GAMBALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Olimpia '71, polisportiva con oltre venticinque anni di attività nel quartiere di Barra a Napoli, concessionaria di un'area demaniale di tredicimila metri quadrati,

ha costruito un notevole complesso sportivo il cui valore oggi risulta superiore al miliardo e duecento milioni;

per il quartiere periferico di Barra, che presenta gravi problematiche sociali, le attività dell'Olimpia '71, con oltre quattrocentocinquanta bambini che frequentano la polisportiva per svolgere le varie discipline, quali calcio, calcetto, danza, con istruttori federali del Coni e taglio e cucito costituiscono importanti occasioni di crescita sociale e di allontanamento dei minori dalla strada e dai pericoli della criminalità organizzata;

il complesso deve ora essere ristrutturato, così come sollecitato dalla competente Asl e dalle federazioni sportive, e la spesa totale, da sostenere in quattro anni, è di duecento milioni;

a questa somma va aggiunta quella per il pagamento delle normali bollette relative, ad esempio, ad acqua, energia elettrica ed assicurazione per circa ottantadue milioni l'anno, a fronte di entrate, derivanti dalle rette di tipo popolare o semigratuito d'iscrizione dei bambini, che non sono in grado di coprire neppure queste spese;

intanto è pervenuta richiesta di pagamento, da parte dell'Ufficio tecnico erariale di Napoli, del canone per l'occupazione del suolo demaniale che ammonta, per il triennio 1995-1997, a dieci milioni di lire;

in seguito a tale intimazione, il presidente del sodalizio, Filiberto Fucile, ha scritto al Ministero delle finanze e alla direzione del demanio di Napoli, chiedendo, a motivo delle straordinarie spese di ristrutturazione da affrontare, una dilazione di tale pagamento per tre anni, sino al 1998;

allo stato, inoltre, l'Olimpia, per motivi tecnico-burocratici, ha difficoltà anche ad ottenere i contributi dalla regione Campania, di cui pure in passato ha goduto, né esistono banche disposte a concedere crediti ad un'associazione che non può fornire sufficienti garanzie —

se ritenga, allo scopo di permettere la sopravvivenza stessa di un'associazione tanto importante dal punto di vista sociale, quale l'Olimpia '71, e accogliendo le richieste del presidente, di dilazionare il pagamento del canone per l'occupazione dell'area demaniale su cui sorge il complesso. (4-09605)

TRANTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — considerato che:

la Fiat auto SpA, da sempre prevalentemente impegnata nella produzione e commercializzazione delle autovetture, ha scelto di dedicarsi particolarmente alla produzione, e quindi ha deciso di vendere o «terziarizzare» alcune succursali, soprattutto al sud, con ulteriore danno all'occupazione nel meridione, così che, nella succursale di Reggio Calabria, si è verificato che del personale occupato in quella sede restano solo quattro lavoratori impiegati, quale segnale preoccupante per tutto il meridione —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di evitare che, qualora si decida a breve termine di vendere la succursale Fiat Auto di Catania, si verifichi quanto avvenuto in altre sedi «deprese», con grande allarme e disagio dei lavoratori attualmente occupati nella sede etnea, i quali chiedono garanzie a buon diritto, con particolare riguardo a quei lavoratori che, per anzianità di servizio, o per età, non avrebbero altre alternative occupazionali nella provincia di Catania, dove, notoriamente, il tasso di disoccupazione è fra i più alti d'Italia, con piani programmati d'incremento quali quello Fiat. (4-09606)

PITTELLA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con lettera dell'8 gennaio 1996, indirizzata al Ministero dell'università e della ricerca scientifica, l'Associazione italiana tecnici di neurofisiopatologia propose che,

nell'ordinamento didattico del Corso di DU per tecnico di neurofisiopatologia (Tnfp), l'insegnamento F23D « scienze infermieristiche e tecniche della riabilitazione neuropsichiatrica » venisse sostituito con un nuovo settore disciplinare, denominato F23G « scienze tecniche di elettrofisiologia e neurofisiopatologia »;

nell'adunanza del 13 giugno 1996, il Cun « esprime il parere che la richiesta non sia accoglibile come tale, mentre è invece integrabile la disciplina "tecniche di elettrofisiologia o neurofisiopatologia" nel settore F23D »;

contemporaneamente, il decreto del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del 24 luglio 1996, istitutivo dei DU per 14 profili professionali, nell'ordinamento didattico del corso di DU per tecnici di neurofisiopatologia ha confermato il settore F23D, mentre il suddetto parere del Cun venne notificato il 1° agosto all'Ufficio VII-Dipartimento istruzione universitaria per il seguito dell'iter;

il 25 settembre 1996, nell'attivare il corso di DU per Tnfp, in attesa di un intervento conclusivo del Murst, il consiglio del corso di DU dell'università di Bologna adottò il parere espresso dal Cun e integrò il settore disciplinare F23D nei corsi integrati A6 e B4 con la disciplina « tecniche di elettrofisiologia e neurofisiopatologia ». Di conseguenza, l'insegnamento di tale disciplina venne affidato a operatori appartenenti al profilo professionale di Tnfp, dipendenti universitari non docenti, tenendo in considerazione anche il protocollo generale d'intesa, firmato il 31 luglio 1996 per altri DU da parte della regione Emilia-Romagna delle quattro università della regione;

in assenza del previsto intervento ministeriale, ora l'università di Bologna ha disposto l'annullamento della precedente decisione del consiglio del corso di DU, sia per l'inserimento della nuova disciplina e sia per l'affidamento della docenza ai Tnfp dipendenti universitari, perché in contrasto con l'articolo 12 della legge 19 novembre 1990, n. 341, « Riforma degli ordina-

menti didattici universitari ». D'altra parte, però, per effetto del protocollo d'intesa regione Emilia-Romagna-università, è stato confermato l'incarico di docenza a personale dipendente ospedaliero;

le stesse problematiche interessano anche i corsi di DU degli altri tredici profili professionali e, pertanto, oltre a costituire un serio ostacolo per il regolare proseguimento dell'attività didattica per il secondo semestre 1996-1997, rischiano anche di impedire l'avvio dei corsi per il prossimo anno accademico 1997-1998 —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per:

a) rendere esecutivo il parere del Cun sulla integrazione del settore disciplinare F23D con la nuova disciplina « tecniche di elettrofisiologia e neurofisiopatologia » nell'ordinamento didattico del corso di DU per tecniche di neurofisiopatologia;

b) permettere che l'insegnamento delle discipline di carattere prevalentemente tecnico sia affidato anche al personale universitario non docente, o libero professionista, appartenente ai rispettivi profili dei DU, in analogia a quanto definito per il personale ospedaliero.

(4-09607)

STORACE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di alcune notizie che accreditano la volontà della facoltà di architettura dell'università di Roma di utilizzare parte della struttura del Convitto nazionale di Roma, si è costituito un movimento spontaneo di operatori ed utenti per impedire la cessione a terzi di qualsiasi spazio che ne possa pregiudicare l'esistenza, per salvaguardare e tutelare in ogni sede gli interessi precipui dell'istituzione convittuale e, soprattutto, per chiedere alle autorità ministeriali il rilancio dell'Istituto;

il Convitto nazionale rappresenta, per le dimensioni e la tipologia degli spazi e per la posizione centrale che lo rende facilmente raggiungibile da ogni parte di

Roma, un complesso « appetibile » nel panorama dell'edilizia urbana;

si comprende, perciò facilmente come già in passato enti, società ed organismi diversi abbiano concepito l'idea di utilizzare, in modo parziale o totale, locali e spazi, modificandone la destinazione originaria e snaturandone le finalità istitutive;

l'ultimo tentativo, in ordine cronologico, è della facoltà di architettura predetta, che avrebbe già approntato un progetto per trasformare il Convitto, o parte di esso, in una propria sede;

mentre tutte le precedenti richieste sono state sempre nettamente respinte — perché in contrasto con le finalità formative dell'Istituto e con la legge che, tra l'altro, riconosce la proprietà della struttura all'ente Convitto, — in quest'ultimo caso si registra un atteggiamento favorevole da parte delle autorità preposte e, in particolare, del ministero della pubblica istruzione;

la posizione assunta, se vera, sorprende non solo in quanto viene a scontrarsi con la normativa in vigore, ma anche perché il Convitto, a differenza di altre analoghe strutture, è tutt'altro che sotto utilizzato;

non è superfluo sottolineare il ruolo sociale del Convitto nazionale, che è l'unica istituzione pubblica in grado di assicurare, dalle scuole elementari fino alla maturità, il diritto allo studio a ragazzi meritevoli e bisognosi, come garantito dalla Costituzione, mettendo a disposizione ogni anno un certo numero di posti gratuiti che consentono vitto, alloggio e supporto educativo qualificato;

con l'istituto della semiconvittualità, esso fornisce altresì un sostegno non trascurabile a famiglie che, per diverse ragioni, non possono assicurare ai figli nell'arco della giornata tutto ciò di cui hanno bisogno;

le testimonianze degli attuali convittori e semiconvittori, confortate da quelle degli « ex » che tornano a distanza di anni

per iscriversi i propri figli, sono la migliore garanzia della validità della formula del Convitto e del carattere sempre attuale della sua proposta formativa;

ogni anno si registra una crescente domanda di iscrizioni provenienti da famiglie residenti in tutti i quartieri di Roma e anche in paesi vicini;

per soddisfare completamente le richieste è necessario un piano di ristrutturazione di tutti i locali esistenti, con la creazione di spazi idonei per la residenzialità e l'aggregazione dei giovani, di ulteriori aule, laboratori attrezzati, palestre ed altri luoghi ricreativi;

pertanto, non è corretto affermare che esistono spazi inutilizzati dei quali approfittare, quando alcuni di essi sono solo provvisoriamente vuoti, mentre altri già oggi, come alternativa agli spazi esterni, sono ampiamente adibiti a luoghi per il tempo libero per gli alunni di tutti i cicli scolastici;

quindi, suscita forti perplessità la compresenza, all'interno di un'unica struttura, dell'università e dei diversi gradi di quella che si avvia ormai a diventare « scuola dell'obbligo »;

se, infatti, la « verticalizzazione » dell'insegnamento primario e secondario, oltre a corrispondere ai più recenti orientamenti ministeriali, presenta vantaggi sul piano sia della continuità didattica sia della coerenza di indirizzo formativo, l'università è istituzione radicalmente diversa, con finalità, funzioni, modalità organizzative profondamente dissimili e incompatibili con quelle della scuola e, in questo caso, dell'istituzione convittuale;

inoltre, è contro ogni principio educativo e formativo prevede nella stessa struttura la presenza di studenti universitari, con comportamenti ed esigenze propri, e di alunni della fascia dell'obbligo, compresi i bambini della scuola elementare, che necessitano di modelli e messaggi adatti alla loro età —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative si intendano assumere perché sia pienamente salvaguardata l'esistenza del Convitto nazionale di Roma;

se non ritengano necessario ed urgente studiare soluzioni alternative per le esigenze logistiche della facoltà di architettura e, comunque, non lesive degli interessi primari del Convitto stesso.

(4-09608)

PEZZOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

un passo delle istruzioni ai modelli di dichiarazione dei redditi in vigore quest'anno, relativo all'indicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione dei parametri per l'accertamento induttivo dei redditi d'impresa così recito: « Nel rigo A1-81 (del modello 760) vanno indicate le spese sostenute per: l'acquisto di servizi inerenti all'amministrazione; la tenuta della contabilità; il trasporto dei beni connesso all'acquisto o alla vendita; i premi di assicurazione relativi all'attività; i servizi telefonici, compresi quelli accessori; i consumi di energia; i carburanti, lubrificanti e simili destinati all'autotrazione. Con riferimento a tale elencazione di spese, da ritenersi tassativa, si precisa che: — le spese per l'acquisto di servizi inerenti all'amministrazione non includono le spese di pubblicità, le spese per imposte e tasse, nonché le spese per l'acquisto di beni, quali quelli di cancelleria. Rientrano, invece, in tali spese, ad esempio, le provvigioni attribuite alle case mandanti agli agenti e rappresentanti di commercio e quelle attribuite dagli agenti di assicurazione ai propri sub-agenti e i compensi agli amministratori; — le spese di tenuta della contabilità includono quelle per la tenuta dei libri paga e per la compilazione delle dichiarazioni fiscali, non comprendono, invece, quelle sostenute, ad esempio, per l'assistenza in sede contenziosa; — le spese per il trasporto dei beni vanno considerate tra le spese oggetto solo se le stesse non sono state comprese nel costo degli stessi quali oneri accessori; — non si tiene conto dei premi riguardanti le assicurazioni obbligatorie

per legge, ancorché l'obbligatorietà sia correlata all'esercizio dell'attività d'impresa [quali, ad esempio, i premi riguardanti l'assicurazione delle autovetture, comprendendo tra gli stessi, ai fini di semplificazione (sic!), oltre alla RCA, anche quelli per furto e incendio, e i premi Inail relativi ai soci]; — tra i consumi di energia vanno ricomprese le spese... » eccetera;

viene effettivamente da chiedersi se il materiale estensore di tale coacervo incomprendibile di disposizioni, di cui quella riportata è solo un esempio e neppure il più eclatante, abbia la minima idea di quale aggravio amministrativo comporti per un'azienda l'estrapolazione di simili dati, con tutti i distinguo, precisazioni, eccezioni e varianti pretese dal legislatore fiscale;

viene anche da chiedersi se il responsabile del dicastero abbia un concetto proprio, totalmente differente da quello in uso comune, per la categoria logica della « semplificazione », visto che essa dovrebbe essere uno degli obiettivi perseguiti dall'attuale Ministro —:

se non risulti più facile, anziché pretendere da un'impresa, ad esercizio concluso, una simile miriade di dati che comportano una completa ristrutturazione e rivoluzione dei conti nella contabilità di un intero anno, per poter compilare un solo quadro di dichiarazione, predisporre prima dell'inizio di un periodo fiscale un prospetto di conto economico, che sia già opportunamente riclassificato secondo le finalità perseguite dalla norma tributaria e a cui tutti potrebbero agevolmente e semplicemente adeguare il proprio piano dei conti. (4-09609)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

appare all'interrogante grottesco che in un Paese, che si reputa civile e democratico, la pressione fiscale sulla casa sia cresciuta negli ultimi quindici anni dell'871 per cento;

di fatto è stato punito il proprietario di casa, con una vera confisca « ovattata solo formalmente », poiché deve pagare tali imposte, come se pagasse un esoso affitto allo Stato;

sembra all'interrogante realizzata in questo modo la dottrina marxista che non consente la proprietà privata. Infatti si tratta di un'azione a parere dell'interrogante biasimevole, portata avanti senza togliere direttamente la casa, ma in sostanza costringendo i cittadini a pagare allo Stato un forte tributo annuale, pari all'affitto;

i cittadini proprietari di casa non hanno mai avuto né contributi, né agevolazioni dallo Stato, si sono sobbarcati immensi sacrifici facendo fronte ad esosi mutui, per il pagamento dei quali hanno dovuto affrontare forti rinunce;

questo Stato — ad avviso dell'interrogante ormai caratterizzato in senso marxista e comunista — non riconosce di fatto la proprietà privata e non potendola sottrarre nei modi classici, lo fa con una pressione fiscale assai elevata, che costituisce in sostanza un vero esproprio;

tanti cittadini proprietari della casa che abitano non possono più fare fronte a una simile pressione fiscale, non hanno il danaro per pagare i tanti tributi esistenti sulla loro casa, sono disperati —;

se il Governo non ritenga di dover promuovere un indirizzo politico meno gravoso dal punto di vista dell'imposizione sulla casa di proprietà privata. (4-09610)

COLA. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministero del tesoro del 3 febbraio 1997, su proposta della Banca d'Italia, sono state irrogate pene pecuniarie per 1 miliardo e duecentocinquantaquattro milioni di lire a trentuno fra amministratori e dirigenti del Banco di Napoli, a seguito di una lunga, attenta e certosina ispezione durata oltre un anno;

l'azione della Banca d'Italia risulta, comunque, lacunosa, perché pur essendo stati individuati i responsabili, non tutti sono stati multati, ed il provvedimento nei loro confronti è stato indulgente, in quanto le pene pecuniarie si sono mantenute ai livelli più bassi;

nulla è conseguito dalla ispezione del 1993 alle filiali estere, condotte dalla Banca d'Italia, con la quale venivano evidenziati strani rapporti di conti fra dirigenti della centrale ed alcune filiali estere fra i quali, in modo particolare, quelli accesi presso il Banco di Napoli Lussemburgo, la cui attività creditizia — costituita interamente da sofferenze — si è consentito passasse alla Bad Bank (SGA), facendo un grande regalo ai fortunati debitori e recando un grosso danno alla collettività;

ben otto tra i dirigenti colpiti sono tuttora in servizio, e continuano a svolgere tranquillamente le attività censurate dalla Banca d'Italia ed alla attenzione della procura napoletana, conclamata da avvisi di garanzia;

non si sono voluti rilevare i rapporti sottostanti ed alcune responsabilità dell'amministrazione, come nel caso della gestione della tesoreria, il cui direttore centrale è stato multato per quindici milioni di lire, tralasciando di multare, invece, i capi dei servizi titoli e tesoreria, che pure hanno provocato perdite per duecentoquarantacinque miliardi di lire per operazioni di *capital market* e per novanta miliardi a seguito di avventate speculazioni in titoli, nonostante un'ispezione dell'*auditor* della banca stessa contestuale a quella della vigilanza avesse chiaramente individuato le responsabilità che non sono solo colpose (se è vero che si sono utilizzati broker per operazioni che la banca opera in prima persona, senza parlare dei rapporti decennali con gli agenti di Borsa milanesi Fumagalli e Soldan, i quali monopolizzarono l'ottanta per cento delle operazioni del Banco);

nulla è stato contestato ai responsabili dell'area commerciale, le cui improvide e sciagurate scelte di presenza sul

territorio hanno avuto l'effetto eclatante di far vendere cinquantacinque sportelli (ed altri ancora si devono chiudere), mentre i prodotti ed i servizi offerti dalla banca andavano fuori mercato per l'incapacità di definirne la tariffazione;

l'incomprensibile omissione di intervento — vero buco organizzativo stigmatizzato duramente dagli ispettori della Banca d'Italia — è costituito dal fatto che i responsabili del centro elettronico non siano stati, stranamente, inseriti tra i destinatari di multe, dando per scontato che l'intera responsabilità dovesse essere divisa fra il vice direttore generale responsabile ed i capi del servizio in questione;

tra i multati risulterebbe il capo della Sga (unico referente della Banca d'Italia per il recupero delle sofferenze) concretando così una inconcepibile anomalia —:

quali iniziative si intendano assumere affinché sia attentamente valutata l'opportunità di rimuovere dagli incarichi coloro che si sono resi responsabili di tali illeciti comportamenti, con l'attivazione delle necessarie azioni in sede civile e penale a tutela degli azionisti, dei risparmiatori e della collettività. (4-09611)

ALOI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere: per quali ragioni, malgrado sia stata sottoposta, dopo essere stata collocata a riposo in data 1° settembre 1993, a visita di accertamento del proprio stato di aggravamento dell'infermità presso la commissione medica dell'ospedale militare di Catanzaro in data 12 luglio 1994 (verbale n. 401/94) risultato notificato dal provveditore agli studi di Reggio Calabria in data 22 dicembre 1994, non si sia provveduto ad oggi alla correzione dell'« equo indennizzo » della pensione « privilegiata » a favore della preside Rosalba Filocamo, nata a Roccella Ionica (Reggio Calabria). (4-09612)

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come intenda affrontare la grave paralisi della giustizia civile, che avvilisce i cittadini e mortifica le istituzioni;

come intenda intervenire per snellire tempi e procedure delle cause civili, visto che già vi sono ben tre milioni di cause arretrate ed alcune udienze vengono addirittura fissate oltre il duemila;

cosa intenda fare per sbloccare i procedimenti esecutivi fermi dal 1988;

se non ritenga che dinanzi a questo triste ed avvilente spettacolo si possa parlare di « giustizia negata »;

se non ritenga che gli attuali tempi del processo civile collochino indiscutibilmente il nostro Paese oltre il terzo mondo;

se intenda riorganizzare tutto il settore della giustizia, accelerare lo smaltimento dell'arretrato, anche con la istituzione di sezioni « stralcio » affidate a magistrati onorari, provenienti dall'avvocatura di Stato, a magistrati in pensione e ad avvocati con venti anni di attività.

(4-09613)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° aprile 1997 si è completato in Europa il processo di liberalizzazione nel settore del trasporto aereo e dunque, finita la stagione del monopolio da parte delle compagnie di bandiera, si è aperta una fase di aspra concorrenza tra i vettori;

anche il Segretario generale della Uil, Degni, ha recentemente denunciato un generale rilassamento nell'indispensabile vigilanza, da parte dei nuovi protagonisti, che si muoverebbero al di fuori di un organico quadro regolamentato, « in un confronto selvaggio di cui rischiano di fare le spese i lavoratori del settore e i passeggeri »;

sempre secondo Degni, « è diffuso il ricorso a piloti prepensionati », ciò che

crea disfunzioni al sistema in termini di occupazione, efficienza e sicurezza;

nuove compagnie nascono e muoiono nel giro di una stagione, con crisi finanziarie al limite della bancarotta —:

quali siano gli intendimenti del Governo per evitare che in questa nuova inquietante situazione non si determini un'exasperata concorrenza sul terreno delle tariffe, tutta a scapito della sicurezza;

se ciò, a parere del Governo, non possa indurre le compagnie aeree, specie quelle di piccole dimensioni, a sottovalutare i problemi della sicurezza facendo volare aerei non sempre nelle condizioni di massima efficienza. Si veda il caso del Boeing 737 riguardo al quale l'Ufficio americano per la sicurezza del trasporto aereo (Ntbs) ha recentemente rilevato un grave difetto di concezione nel timone di direzione. Attualmente sono circa tremila gli esemplari di questo aereo che volano nel mondo e alcuni anche in Italia nella flotta della compagnia AirOne;

quale sia inoltre la valutazione del Governo sulle conseguenze gestionali-occupazionali, oltre che finanziarie, che un'accanita lotta al ribasso delle tariffe può provocare nei bilanci delle compagnie;

se, a questo proposito, risulti al Governo che la compagnia AirOne, che per prima ha adottato in Italia questa spregiudicata politica tariffaria, sia già in gravi difficoltà nel pagamento delle tariffe di *handling* alle società aeroportuali Sea di Milano e Aeroporti di Roma, per un importo complessivo di circa otto miliardi di lire e delle tariffe all'Enav per altri due miliardi e mezzo. (4-09614)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che negli ultimi cinque anni accademici alcuni docenti della facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Parma abbiano ottenuto l'autorizzazione, ai sensi dell'articolo 17

del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, a dedicarsi a « dedicarsi ad esclusive attività di ricerca scientifica » in strutture private della stessa città ove ha sede la facoltà o in città limitrofe —:

se, nel periodo in cui il docente chiede di dedicarsi esclusivamente ad attività di ricerca, possa svolgere, a favore della casa di cura presso la quale gli è stata riconosciuta l'autorizzazione per l'anno o gli anni di ricerca scientifica cosiddetti « sabatici », attività retribuite o comunque percepire compensi;

se le case di cura private ove questi docenti prestano attività di ricerca possano essere equiparate ad istituzioni di ricerca italiane, estere o internazionali e, in caso affermativo, quali siano stati i criteri di valutazione per riconoscerle tali. (4-09615)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga di dover valutare, ai fini dell'insegnamento di alcune discipline scientifiche, la posizione dei laureati in scienze dell'informazione, stante il fatto che gli interessati, pur sostenendo numerosi esami universitari (matematica, fisica I e II), non riescono ad ottenere alcun incarico nelle dette discipline, mentre l'insegnamento dell'informatica può essere affidato a laureati non in possesso di laurea specifica;

se non ritenga di dovere tenere in considerazione nel quadro della valutazione delle classi di concorso dell'ordinanza ministeriale, le legittime aspirazioni dei laureati in scienze dell'informazione, evitando il permanere di una situazione di differenza di trattamento tra laureati in discipline diverse. (4-09616)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere quante siano le emittenti radio e televisive che non abbiano avuto la concessione e se e quali di queste continuino a trasmettere grazie a una sospensiva del Tar. (4-09617)

URSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

da tempo ormai la provincia di Frosinone è meta di numerosi trasferimenti di cittadini albanesi;

la concentrazione di questi in alcune realtà urbane ha spesso creato una situazione di disagio nelle popolazioni locali;

soprattutto nel capoluogo e nella città di Anagni da qualche tempo si verificano preoccupanti episodi di scontro sociale e l'aumento esponenziale di reati collegati a tale fenomeno —:

come il Governo intenda provvedere alla organizzazione ed alla dislocazione dei profughi giunti in Italia e in particolare quale era il numero reale di quelli che verranno indirizzati verso la provincia di Frosinone, nonché di quelli che arriveranno nella città di Anagni, e con quale scadenza temporale;

come e dove si intenda sistemare i medesimi, e soprattutto se sia reale l'ipotesi che vede come soluzione, non avendo la città di Anagni altre strutture disponibili ed adatte, quella della creazione di un campo attrezzato tipo *camping*, così come ipotizzato dal sindaco di Anagni sulla stampa;

inoltre, se sia socialmente praticabile l'inserimento dei cittadini albanesi in realtà umane già in piena crisi economica e strutturale e se non si ritenga pericoloso che l'amministrazione comunale proceda senza alcun progetto di accoglienza e di integrazione sociale definito, e che consenta la massima attenzione alla realtà circostante ed all'inserimento umano.

(4-09618)

NUCCIO CARRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

per quali ragioni ad oggi non si sia dato compiuto corso all'applicazione delle previsioni della legge n. 59 del 1991, che

prevede la riliquidazione delle pensioni, cosiddette di annata, per quei dipendenti pubblici andati in pensione prima del 1977, i quali da anni ormai inutilmente attendono il dovuto;

per quale motivo dei circa 400 mila titolari della riliquidazione stabilita dalla detta legge n. 59 del 1991 solo pochi (circa 66 mila) hanno ricevuto quanto dovuto, mentre tutti gli altri continuano, nel migliore dei casi, a percepire solo degli accenti su quanto loro effettivamente dovuto;

se non sia necessario predisporre un'applicazione omogenea della legge per tutti gli interessati;

se non sia opportuno attivare rapide procedure per soddisfare i soggetti interessati, tutti ultrasessantenni. (4-09619)

BOCCIA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Rionero in Vulture, insieme a quella di Venosa, è sede distaccata della pretura circondariale di Melfi;

già da alcuni anni si paventa la soppressione totale della sede di Rionero, già regia pretura fin dall'inizio del secolo scorso, nonostante la crescita demografica della città e del suo mandamentale;

l'intera Basilicata settentrionale attraversa una fase di crescita dovuta anche al recente insediamento Fiat nell'area, con un notevole incremento del contenzioso;

in relazione a tale situazione, sarebbe auspicabile un potenziamento degli uffici giudiziari nell'area, per garantire celerità ed efficienza alla domanda di giustizia civile e per assicurare una adeguata opera di prevenzione e di contenimento di eventuali fenomeni di infiltrazione da parte della criminalità organizzata;

sarebbe opportuno operare una revisione complessiva dei mandamenti e delle circoscrizioni giudiziarie, al fine di redistribuire gli uffici in relazione alle mutate esigenze del territorio;

in riferimento a tali esigenze di decentramento e potenziamento, la soppres-

sione della sede pretorile di Rionero porrebbe il problema dell'aggravamento e dell'accentramento degli incarichi e delle incombenze processuali sulle sedi residue, rendendo insostenibile la situazione già critica dei tempi processuali e della risoluzione delle controversie che affligge gli uffici giudiziari;

inoltre, esistono dubbi circa la legittimità di un provvedimento di soppressione, così come risulta dalla sospensiva adottata dal Tar del Lazio a seguito di un analogo ricorso del comune di Oria —:

se non ritenga necessaria la sospensione di qualsiasi provvedimento di soppressione della sede pretorile di Rionero, in attesa di una più generale valutazione circa la ridislocazione delle sedi giudiziarie, in funzione delle esigenze del territorio. (4-09620)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

lo smaltimento del siero del latte vaccino costituisce in molte realtà un grave problema di inquinamento marino e di falda;

dallo stesso è invece possibile ricavare lattosio e sieroproteine;

l'Italia è paese importatore di ingenti quantità di entrambi i prodotti per presoché la totalità del proprio fabbisogno;

il problema dell'inquinamento del siero è particolarmente avvertito in Campania, nella costiera Sorrentino-Amalfitana e nel Casertano;

una costituenda società denominata Itals Serum ha avanzato una proposta di realizzazione di un impianto per la trasformazione del siero del latte in lattosio e sieroproteine;

su istanza della predetta società, la società per l'Imprenditorialità giovanile spa ha risposto in data 27 gennaio 1997 —

protocollo n. 1539/A1.1 — che tale progetto non è finanziabile, atteso che la decisione 94/173/CE del 22 marzo 1994 esclude le agevolazioni per la produzione di lattosio, ritenendo ammissibile deroghe solo in riferimento a impianti già esistenti, ed esclude in ogni caso agevolazioni per investimenti che comportino un incremento della produzione di lattosio;

se tale motivazione fosse ribadita si determinerebbe la paradossale condizione del blocco di qualsiasi iniziativa pubblica a sostegno delle realizzazioni in Italia di impianti per la trasformazione di un fattore di grave inquinamento in un'utile materia prima derivata, soprattutto in considerazione del fatto che l'Italia non registrerebbe eccedenze in questo settore, non avendo praticamente nessuna produzione di lattosio e sieroproteine —:

cosa intendano fare, nell'ambito delle rispettive competenze, per ottenere un'immediata revisione del criterio interpretativo adottato, proprio in considerazione dei continui appelli alla difesa dell'esistente, al riciclaggio e alla promozione di attività lavorative in specie giovanili; principi tutti contraddetti dalla restrittiva interpretazione della norma comunitaria;

ove non fosse possibile tale revisione, quali altre iniziative normative in sede nazionale ed europea intendano intraprendere per superare in tempi rapidi una situazione paradossale ed ingiusta. (4-09621)

VALPIANA, SAIA e MAURA COS-SUTTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

due grosse società farmaceutiche, Ciba e Sandoz, hanno dato origine ad una fusione con l'obiettivo di creare un unico grande colosso di nome « Novartis », la cui finalità è diventare *leader* mondiale nel settore « scienze per la vita »;

la nuova società vorrebbe ridurre il personale attraverso il licenziamento di duecentosessanta lavoratori;

negli anni passati, sia la Ciba che la Sandoz, nonostante bilanci in attivo, con varie modalità hanno già fortemente ridotto i rispettivi organici, producendo gravissimi impatti per l'occupazione; ad esempio la Ciba di Milano chiudeva lo stabilimento che occupava trecentocinquanta lavoratori mentre contemporaneamente riceveva grossi finanziamenti pubblici che lasciavano sperare in un futuro migliore;

anche attualmente sembra che sia in corso di approvazione l'erogazione di un contributo di circa centotrenta miliardi di lire a fondo perduto per lo stabilimento Ciba di Torre Annunziata —:

se non ritenga che l'erogazione del contributo debba essere perlomeno sospesa fino a quando non verrà trovata una soluzione positiva al problema dei duecentosessanta lavoratori « in esubero ». (4-09622)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono state già presentate, sia alla Camera che al Senato, interrogazioni sullo stato di abbandono e sulla scarsa manutenzione dei Regi Lagni, spesso usati dai camionisti come sversatoi di liquami o di rifiuti tossici rilevati dai sequestri effettuati dai nuclei speciali dei carabinieri della zona;

nelle citate interrogazioni viene anche evidenziato lo straripamento nel centro cittadino di Nola dell'alveo di Quindici alle prime consistenti piogge a causa del cattivo deflusso delle acque sotto i ponti intasati da materiali sedimentari e di rifiuto;

da circa un mese si starebbero eseguendo lavori di pulizia del letto dell'alveo, in esecuzione di un appalto deliberato dall'assessorato ai lavori pubblici della regione Campania, che risulterebbe essere superficiale e pericolosa, in quanto l'unico escavatore adibito all'esecuzione dei lavori

non farebbe altro che rimestare i liquami e i rifiuti di ogni genere mischiati al fango e riporli ai margini dell'alveo;

inoltre, con l'approssimarsi dell'estate, rischia di diventare fonte di pericolo per le famiglie che abitano a pochi metri dall'alveo lungo tutto il percorso cittadino;

inoltre risulterebbe che nei pressi dei ponti non siano stati rimossi i materiali di intasamento con il rischio che, oltre allo straripamento, si possano verificare grosse stagnazioni d'acqua —:

se sia a conoscenza dei criteri adottati per l'impiego dei fondi destinati alla pulizia del letto dei Regi Lagni;

quali controlli siano stati effettuati affinché i materiali rimossi vengano trasportati in luoghi adatti e non adagiati sulle sponde degli alvei, causando così possibili focolai di malattie infettive. (4-09623)

BERSELLI e FINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

L'Accademia di belle arti di Ravenna è la massima istituzione artistica ravennate e si integra perfettamente nell'immagine di « capitale delle arti visive », per la quale la città è da sempre conosciuta nel mondo;

è anche di importanza strategica, perché le province di Ravenna, Forlì e Rimini hanno un'altissima concentrazione di scuole ad indirizzo artistico e la provincia di Ravenna da sola ha la più alta concentrazione di scuole artistiche d'Italia;

gli studenti, consci del ruolo che vivono, non capiscono le ragioni per cui l'Accademia di belle arti di Ravenna continui a soffrire di inefficienze tecnico-amministrative che creano limiti alla loro istruzione e alla loro futura professionalità, oltreché danni all'immagine di questa pubblica istituzione;

i corsi complementari ogni anno iniziano con ritardi di mesi rispetto all'apertura scolastica e altrettanto succede con le nomine dei supplenti;

la biblioteca della scuola viene aperta poche ore la settimana e solo per gli ultimi mesi dell'anno accademico, impedendo così la consultazione del materiale librario agli studenti;

gli studenti dell'Accademia di belle arti chiedono di partecipare attivamente alla risoluzione di questi problemi, e chiedono che sia presa in considerazione la bozza del regolamento dell'Accademia di belle arti di Ravenna (attualmente non esiste alcun regolamento) elaborata congiuntamente ai docenti; inoltre chiedono più fondi per l'organizzazione delle mostre didattiche;

nonostante i gravi problemi sopraelencati, l'Accademia di Ravenna ha avuto in questi ultimi anni un considerevole aumento degli iscritti (negli ultimi tre anni è quasi raddoppiato), tale da rendere insufficienti i locali che ospitano la scuola e tale da richiedere la presenza degli assistenti, con i quali si risolverebbe il problema delle supplenze;

in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 31 luglio 1996, gli studenti delle Accademie di belle arti sono esclusi dall'insegnamento delle materie artistiche nelle scuole medie e superiori del territorio nazionale, in quanto le stesse non vengono adeguate alle normative europee (le Accademie di belle arti nella Comunità europea sono università a tutti gli effetti) e paradossalmente solo i laureati nelle Accademie estere possono insegnare in Italia —:

quali siano le valutazioni in merito a quanto appena esposto e se il Governo stia progettando di modificare opportunamente la normativa vigente, anche completando la riforma delle Accademie, trasformandole in università, tenendo conto che l'arte di oggi sarà il patrimonio di domani e va quindi tutelata, salvaguardandone innanzitutto l'insegnamento e la portata formativa nelle scuole;

quali eventuali ulteriori urgenti iniziative ritenga di adottare per risolvere i problemi sopra denunciati. (4-09624)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 29 maggio 1997 a Roma inizia il processo per il brutale omicidio di Cernecca, una delle tante vittime delle foibe;

tale processo vede imputati Ivan Matika, Oskar Piskulic e Avjanka Margitic;

appare incredibile all'interrogante il fatto che lo Stato non si sia ancora costituito parte civile in tale processo —:

se non intenda far sì che lo Stato si costituisca parte civile, contribuendo così a chiarire la responsabilità delle brutalità perpetrate nei confronti del signor Cernecca;

se non ritenga inoltre opportuno istituire una commissione di indagine per accertare ulteriori responsabilità relativamente ai molti eccidi che si sono verificati a danno di nostri connazionali ad opera di bande criminali che hanno agito nei territori dell'Istria e della Dalmazia nell'immediato dopoguerra. (4-09625)

FONGARO, BORGHEZIO e CHINCARINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

preoccupate segnalazioni di cittadini delle zone settentrionali del nostro Paese denunciano la permanenza nelle regioni del nord d'Italia di numerosi collaboratori di giustizia e di persone ad essi collegate;

viene altresì segnalato che questi individui sono quasi sempre accompagnati da famigliari ed amici, i quali alloggiano, o assieme al medesimo collaboratore, o presunto tale, oppure in abitazioni ubicate nei paraggi;

in particolare, un fatto inquietante si è verificato a Valdagno (Vicenza), dove è stata segnalata la presenza di un presunto

collaboratore giustizia presso un appartamento di Via Pacinotti, affittato al ministero dell'interno, presenza che ha destato vivissima preoccupazione sia tra gli abitanti del fabbricato in cui si trova l'appartamento, sia tra la popolazione tutta;

il metodo di trasferire al nord d'Italia degli individui collegati alla criminalità organizzata, può generare le medesime conseguenze che si ebbero a seguito dell'istituto del soggiorno obbligato, e cioè si verrebbero a formare delle vere e proprie comunità che nel tempo potrebbero assumere una connotazione malavitosa;

questa eventualità è assolutamente da evitare in quanto, se ciò avvenisse, si avrebbe il trapianto in realtà socioeconomiche, attualmente sane, in un modo di delinquere molto pericoloso e difficile da perseguire;

esiste la fondata preoccupazione per tutte le possibili conseguenze di questo *modus operandi* dei ministeri in indirizzo in quanto queste permanenze (soggiorni) potrebbero creare gravi ripercussioni sul tessuto sociale delle località in cui essi avvengono —

se siano state tenute in debita considerazione le conseguenze che la permanenza di individui collegati alla criminalità organizzata può comportare per il tessuto speciale ospitante;

che tipo di misure siano state predisposte affinché non si formino attorno a queste presenze delle comunità malavitose organizzate;

se non si ritenga opportuno, al fine di evitare il trapianto di criminalità organizzata in realtà sociali attualmente sane, trasferire immediatamente fuori delle regioni settentrionali tutti i collaboratori di giustizia e anche le persone ad essi collegate trovando loro una sistemazione o in località delle regioni del centro-sud dell'Italia o in Paesi esteri. (4-09626)

VALPIANA e SAIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 8 agosto 1994 « Recepimento della direttiva del Consiglio n. 31/439/Cee del 27 luglio 1991 concernente le patenti di guida », più volte reiterato nel passato, prevedeva alcune norme specifiche per il rilascio della patente di guida alle persone colpite da diabete mellito;

gli effetti del decreto sono cessati dal luglio 1996 creando gravi problemi ai conducenti diabetici per il rilascio o il rinnovo della patente di guida —

se intenda risolvere con atto normativo specifico i problemi derivanti dall'abrogazione della norma in questione, in particolare tenendo presente le difficoltà così prodotesi che vanno a sommarsi alle molte che già i diabetici devono affrontare nella loro vita. (4-09627)

RUSSO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la società Italgest spa gestiva le attività di tesoreria dei seguenti comuni in provincia di Napoli: Cimitile, Ottaviano, Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Somma Vesuviana, Pompei, Boscotrecase, Boscoreale, Santa Anastasia, Calvizzano;

la summenzionata società è oggetto di una indagine dell'autorità giudiziaria per presunti ammanchi ed inadempienze nei confronti delle amministrazioni comunali interessate;

la suddetta società ha di fatto licenziato tutti i 44 dipendenti che consentivano di svolgere il servizio di tesoreria;

il decreto-legge n. 77 del 25 febbraio 1995 ha profondamente innovato la legislazione preesistente in materia di tesoreria, lasciando la possibilità di svolgere tale attività solo alle aziende di credito o ai concessionari della riscossione;

per effetto del richiamato decreto la società Italgest ha proceduto al licenziamento dei lavoratori addetti alle tesorerie i cui appalti sono scaduti e procederà in maniera analoga per quelli in scadenza;

al decreto n. 669 del 21 dicembre 1996, articolo 31, convertito, con modificazioni, in legge 28 febbraio 1997, n. 30, all'articolo 5 è stato inserito il comma 3-bis che prevede: « Per il trasferimento dei servizi di riscossione dei tributi e di tesoreria di cui al decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 77, in materia di garanzia dell'occupazione e del personale, gli enti locali, all'atto del trasferimento stesso, possono prevedere che siano applicate le norme di cui all'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1988, n. 43, concernenti la regolamentazione del settore »;

le novità indotte dal citato comma 3-bis dell'articolo 5 della legge n. 30 del 28 febbraio 1997 meritano una attenta valutazione in sede tecnica e politica —:

quali iniziative siano state adottate e con urgenza per evitare che gli ammanchi registrati portino al dissesto finanziario comuni ignari ed incolpevoli penalizzando ulteriormente i cittadini di un'area già tanto vessata e tartassata;

quali concrete iniziative siano state assunte con tempestività per evitare un ulteriore tracollo occupazionale per personale tanto qualificato e seriamente impegnato in attività tanto delicate;

se non sia utile ed opportuno prevedere il subentro alle attività in gestione della tesoreria di tutti i comuni interessati di una banca o di un *pool* di banche che potrebbero così garantire i livelli di qualità di servizio ed anche quelli occupazionali.
(4-09628)

PISAPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in seguito a un alterco scoppiato nei pressi del centro sociale « Leoncavallo » di Milano venerdì 18 aprile 1997, la signora Mary Passarella ha dichiarato che, dopo essere stata fermata, è stata ripetutamente picchiata, minacciata, insultata e mortificata, mentre veniva trasportata in questura;

quanto riferito dalla giovane — risulta all'interrogante anche all'autorità giudiziaria — è attestato dalla certificazione medica, dalla quale emerge l'esistenza di patologie quali « trauma cranico, cefalea continua, ematoma retroauricolare, dolori costali, ecchimosi agli arti superiori, graffi ai polsi e alle gambe, ronzii auricolari »;

la ragazza, inoltre, ha sostenuto che, dopo essere giunta in questura, è stata ivi trattenuta in manette per due ore e che non le è stata concessa neanche la possibilità di recarsi in bagno, se non una volta in dodici ore —:

se il ministro non ritenga opportuno fare completa luce su quanto denunciato da Mary Passarella in relazione al suo fermo, al trasporto in questura e alle ore in cui è stata trattenuta nella stessa questura;

quali iniziative intenda intraprendere per accertare eventuali responsabilità su tali fatti; e cosa intenda fare per evitare che tali episodi possano in futuro ripetersi.
(4-09629)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 979 del 1982, tuttora pienamente in vigore, prevede che lo Stato debba provvedere alla « istituzione di un servizio di protezione dell'ambiente marino nonché di vigilanza costiera e di intervento per la prevenzione e il controllo degli inquinamenti del mare »;

una struttura di pronto intervento e di emergenza in caso di inquinamenti causati da oil-spill o da prodotti diversi è espressamente prevista dall'annesso 26 della Marpol 78 recepita dal Governo italiano;

una tale struttura di monitoraggio e pronto intervento è stata oggetto di appalto concorso indetto nel 1990 dall'allora ministero della marina mercantile ed aggiudicato nel 1992 alla Società consortile per azioni Castalia Ecolmar con parere favo-

revoles del Comitato ex articolo 8 legge n. 979 del 1982 che agisce in sostituzione del Consiglio di Stato;

a seguito di quanto sopra tra il Ministro e Castalia Ecolmar è stato stipulato apposito atto convenzionale approvato con decreto ministeriale del 12 maggio 1992, atto che a seguito della mancata registrazione da parte della Corte dei conti, il Ministro ha poi nel 1993 unilateralmente annullato;

la Società Castalia Ecolmar è ricorsa al giudice amministrativo contestando la legittimità dell'annullamento e ha contestualmente citato innanzi al tribunale di Roma la pubblica amministrazione per il risarcimento dei danni subiti stimati in circa quaranta miliardi;

il Tar del Lazio nel settembre 1996 ha accolto l'istanza della società Castalia Ecolmar contro l'annullamento dell'atto negoziale che pertanto ritorna ad avere piena efficacia;

risulta che la Società Castalia Ecolmar abbia fatto numerosi tentativi di addivenire con il Ministro dell'ambiente, oggi subentrato alle competenze specifiche all'ex Ministro marina mercantile, ad una verifica per una soluzione di comune interesse atta a: consentire alla pubblica amministrazione di rispettare i compiti ad essa assegnati e gli obblighi internazionali esistenti; a risolvere in modo unitario e definitivo il contenzioso ancora aperto con la pubblica amministrazione; a dotare il Paese di una struttura efficiente e tecnologicamente all'avanguardia in grado di esportare il prodotto « Protezione dall'inquinamento dell'ambiente marino » anche nei paesi del bacino del Mediterraneo;

nonostante l'esperimento di tali tentativi a tutt'oggi risposte non sono pervenute;

il ripristino della convenzione esistente porterebbe come immediata conseguenza un sensibile ritorno occupazionale valutato in circa mille posti di lavoro a costo di investimento praticamente nullo,

fatto questo particolarmente importante nell'attuale momento di forte disoccupazione specialmente nel Mezzogiorno;

la pubblica amministrazione rischia di soccombere anche nel contenzioso civile con possibilità di gravi oneri finanziari senza ottenere in cambio alcuna prestazione o servizio, oneri che potrebbero essere sensibilmente ridotti in caso di ripristino delle attività di cui sopra;

la necessità che il Paese abbia, al pari dei paesi mediterranei quali la Francia e la Spagna, un sistema di pronto intervento contro l'inquinamento marino e in difesa delle coste è sentita da tutte le parti ed addirittura è stata proclamata di primaria importanza dallo stesso Ministero dell'ambiente nel giugno 1996 —:

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per superare tali ritardi e giungere ad una soluzione equa per tutti: amministrazione, lavoratori, imprenditori.
(4-09630)

RUSSO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni compresi tra il 22 marzo e il 18 aprile 1997 si sono verificate una serie di gelate primaverili di grave portata nell'area di Acerra, di Nola e di Marigliano;

una simile gelata, registrata peraltro presso tutte le stazioni meteorologiche della zona, non si verificava dall'8 maggio 1957;

la distruzione è stata totale per le colture di albicocche, susine, viti, kaki, patate novelle, patate da industria, pomodoro pieno campo, pomodoro in serra, zucchini in serra;

la distruzione è stata parziale solo per il nocciolo, il noce, l'olivo ed il melo;

i comuni interessati dalla grave calamità sono: Nola, Cimitile, Camposano, Cicciano, San Vitaliano, Scisciano, Saviano, Marigliano, Mariglianella, Brusciano, Somma Vesuviana, Sant'Anastasia, Tufino,

Visciano, Poggiomarino, San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Terzigno e Comiziano;

le aziende agricole interessate dalla grave calamità sono: 10.000 circa per la patata, 8.000 per le frutticole;

gli ettari interessati dalla grave calamità sono: 4.000 per la patata, 200 per le orticole, 13.000 per le frutticole di cui 11.000 nocciolo;

la stima dei danni è all'incirca 100 miliardi per la patata, 4 miliardi per le orticole, 100 miliardi per le frutticole;

gli interventi ordinari sicuramente non sono sufficienti al ristoro della grave calamità;

pericolose condizioni di ordine sociale si potrebbero verificare innestando una situazione di grave pericolo per lo stesso ordine pubblico —:

quali iniziative siano state adottate con urgenza per venire incontro agli operatori già in crisi cronica ed oggi piegati definitivamente;

quali iniziative straordinarie si ritenga di adottare immediatamente per evitare il collasso economico di una intera area geografica già vessata dall'azione del Governo che aumenta le tasse e riduce i servizi. (4-09631)

RUSSO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

esistono numerose proposte di legge tendenti a limitare la realizzazione di nuovi ipermercati;

diversi parlamentari a più riprese, pur riconoscendo la presenza nel mercato libero l'esistenza dei fattori di crescita e di sviluppo dell'economia locale, ritengono più indispensabile regolare e attuare una scansione temporale dell'ingresso nel mercato dei grandi *superstores*;

nel comune di Afragola (Napoli), ma di fatto in luogo più vicino al centro abi-

tato di Acerra, è in via di costruzione un ipermercato di circa 100.000 mq utili;

tale ipermercato stravolge il tessuto sociale del comune di Acerra e verosimilmente determinerà numerose chiusure definitive di esercizi commerciali già penalizzati da una politica vessatoria del governo nazionale, in attuazione della quale sono stati introdotti tasse e balzelli di ogni tipo;

la realtà economica è già tristemente penalizzata per la carenza cronica di lavoro;

la realtà acerrana è ad alto rischio sociale proprio per le gravi condizioni di disagio che si vanno sommando nel tempo —:

quali misure si intendano adottare per impedire *ad libitum* e nell'immediato l'apertura dell'ipermercato;

quali ammortizzatori potranno essere fin da subito utilizzati per evitare ulteriori espulsioni di forza lavoro dal mondo degli occupati rendendo ancor più precarie le già difficili condizioni sociali anche alla luce dei ripetuti episodi che nel recente passato hanno costituito seria turbativa all'ordine pubblico. (4-09632)

SORO, MORGANDO, LOMBARDI, MERLO, PISTELLI e PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la privatizzazione della Stet e la prossima fusione di Telecom in Stet, rappresenta un passo determinante nel processo di riassetto delle telecomunicazioni;

sono stati risolti dal Governo, in piena sintonia con il nuovo vertice, complessi problemi societari e normativi e sono in via di definizione gli assetti organizzativi della nuova società. Sono stati definiti i poteri speciali del Governo negli organi di amministrazione e controllo e per eventi particolari che dovessero verificarsi a privatizzazione avvenuta, in pieno accordo con le leggi vigenti;

non risulta tuttavia ancora chiaro quali siano gli intendimenti ed i passi eventualmente compiuti dal Governo per quanto riguarda il nuovo assetto proprietario. È ben evidente quale sia il rilievo che questo aspetto del processo di privatizzazione riveste allo scopo di garantire al futuro di Stet-Telecom il massimo dell'indipendenza da poteri specifici o concentrati;

la scelta dei componenti il nucleo di controllo ed il loro bilanciamento rappresentano pertanto un fattore fondamentale del buon funzionamento della società;

risulta agli interroganti che siano state identificate categorie di investitori, sia italiani che stranieri, compatibili con la presenza nel capitale Stet ed altre non compatibili. Non si è a conoscenza per ora, al di là dei criteri generici, di passi compiuti per individuare la nuova proprietà della società -:

quali siano gli indirizzi del Governo nel merito della promozione del nucleo stabile di controllo della Stet. (4-09633)

OSTILLIO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:

nel settore delle pulizie attualmente operano in Italia più di 8.000 società e circa 40.000 aziende artigiane, che impiegano complessivamente oltre 450.000 lavoratori;

in tale settore si evidenziano purtroppo alcune illegalità e distorsioni, tra le quali hanno rilievo le evasioni fiscali e contributive, come recentemente rilevato anche dalla Guardia di finanza;

contribuisce a determinare tale situazione critica anche la nascita ed il proliferare di società, per lo più cooperative, che non sono sufficientemente controllate dagli ispettorati del lavoro, anche per motivi di organico;

capita pertanto che talvolta tali società si avvalgano indebitamente delle agevolazioni previste dall'ordinamento a favore delle cooperative, oltre a non applicare ai propri soci lavoratori le norme che la legislazione prevede a tutela del lavoro dipendente, con conseguenti forme di vero e proprio sfruttamento della manodopera;

la pubblica amministrazione contribuisce - dal canto suo - ad aggravare tale situazione in quanto, ricorrendo ad aggiudicazioni effettuate al massimo ribasso e spesso senza alcuna seria preselezione delle imprese invitate alle gare, favorisce di fatto l'affidamento dei lavori ad aziende che non rispettano gli obblighi contrattuali, così come le obbligazioni previdenziali e fiscali nei confronti dei propri dipendenti, come dimostrato anche dalle recenti gare informali indette dal provveditorato generale dello Stato per le pulizie di alcune sedi ministeriali;

al fine di normalizzare le condizioni di concorrenza tra le imprese, sarebbe quanto mai necessario obbligare i datori di lavoro - appartenenti al medesimo settore o categoria - ad applicare ai lavoratori propri dipendenti condizioni di trattamento economico e normativo non inferiori a quelle stabilite dal Ccnl, peraltro come anche previsto da un apposito disegno di legge presentato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale nella passata legislatura -:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per risolvere il problema e, in particolare, se non si ritenga opportuna una rapida definizione della normativa in materia;

per quali motivi non sia stato ancora emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dall'articolo 23, comma 6, del decreto legislativo n. 157 del 1995 per l'aggiudicazione degli appalti di servizi con il criterio dell'offerta più vantaggiosa;

se si intenda, come recentemente auspicato dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, emanare una direttiva per

la stipula da parte della pubblica amministrazione di contratti di appalto di durata pluriennale, al fine di stabilizzare il mercato e favorire controlli più efficaci.

(4-09634)

OSTILLIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la questura di Taranto ha sede in un edificio, il cui costo di locazione annuo sarebbe di circa cinquecentomilioni di lire;

i lavori per la nuova sede, che avevano avuto un finanziamento iniziale di 3 miliardi di lire e successivo di ulteriori 5 miliardi, furono interrotti nel gennaio 1992 dalla ditta appaltatrice — la società Andidero di Bari — dopo la realizzazione delle sole fondamenta;

il Lisipo (Liberio sindacato di Polizia) è intervenuto recentemente sulla vicenda della nuova sede — anche con un volantaggio — sottolineando i tempi particolarmente lunghi ed alcuni discutibili aspetti procedurali, nonché ribadendo l'urgenza della soluzione del problema, sia per motivi funzionali che per motivi economici, e ricordando che la sede attualmente utilizzata dalla questura di Taranto necessiterebbe di interventi sul fronte della sicurezza, con ulteriore aggravio dei costi;

se il completamento della nuova sede della questura di Taranto sia nei programmi di spesa del Governo, in quale entità ed in quali tempi —:

quale sia l'*iter* previsto per terminare i lavori di costruzione, quali le autorizzazioni necessarie, quali quelle mancanti e di quali uffici pubblici l'eventuale responsabilità, quali le procedure ancora da espletare per riaprire il cantiere nel più breve tempo possibile;

se il Governo non ritenga opportuno assumere precisi impegni per risolvere la precarietà di una situazione che pone in uno stato di disagio le forze di polizia della città di Taranto e che — perdurando — potrebbe avere ripercussioni negative nei

confronti della lotta alla criminalità, che ha visto negli ultimi anni un grande impegno profuso dalle forze dell'ordine con notevoli e brillanti risultati. (4-09635)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dalle relazioni di alcuni funzionari delle Nazioni Unite e di ufficiali del nucleo operativo ecologico dei carabinieri, presentate al primo Convegno internazionale « Crimini contro l'ambiente: una risposta globale », è emerso che l'Italia rischia di diventare la più grande discarica di rifiuti tossici d'Europa, specialmente di materiali radioattivi;

il fenomeno delle ecomafie, fonte di enorme mercato di ricchezza ed in continua espansione, vede coinvolti più di cinquantatre *clan* mafiosi, con un giro d'affari stimato in oltre ventunomila miliardi di lire l'anno;

a soffrire maggiormente di questa situazione è il Mezzogiorno d'Italia, dove le attività criminali si intrecciano a settori dell'imprenditoria e della pubblica amministrazione;

è di questi giorni l'allarme scattato per la presenza di materiale radioattivo nei carichi di materiale ferroso importati dai paesi dell'Est europeo da alcune industrie italiane —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di rendere adeguate le normative in questo settore e rendere più severi i controlli alle frontiere. (4-09636)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Messaggero* di venerdì 18 aprile 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Aeroporti, le piste sotto inchiesta.

Civilavia denuncia: decolli e atterraggi a rischio. E la procura di Roma indaga »;

l'articolo prosegue affermando che « le piste di atterraggio, in tutti gli aeroporti italiani, sono in uno stato penoso »;

l'affermazione, gravissima ad avviso dell'interrogante, è agli atti della procura di Roma, che nei giorni scorsi ha aperto un'inchiesta sullo stato di manutenzione delle piste di decollo e atterraggio e sui rischi che decine di stazioni aeroportuali, corrono passeggeri ed equipaggi degli aerei di linea;

sempre secondo il quotidiano « le indagini sono scattate dopo che sul tavolo del neo procuratore capo di Roma, Salvatore Vecchione, è arrivata una denuncia esplicita di un pezzo grosso di Civilavia »;

è stato tale tecnico « a parlare di stato penoso della pavimentazione, di fenomeno di erosione e di rischio di uscita di pista del veicolo in fase di atterraggio »;

il tecnico — secondo quanto riportato dal *Messaggero* — « ha indicato uno per uno i rischi che corrono i Boeing che atterrano sulle piste italiane, dove sarebbe frequente il fenomeno dell'erosione dell'asfalto. Se un frammento di questo pavimento, anche di modeste dimensioni, viene risucchiato dalle turbine di un aereo in atterraggio, l'effetto disastroso sul veicolo è quasi certo »; e ancora « un aereo che atterra su una pista delle nostre rischia lo scoppio di un pneumatico e potrebbe uscire dalla pista in maniera incontrollata »;

all'origine di questa situazione « ci sarebbe il provvedimento legislativo che nel 1995 tagliò i finanziamenti per il rifacimento delle piste aeroportuali, assegnando tale competenza ai gestori degli aeroporti. Contemporaneamente sarebbe dovuto scattare un aumento dei diritti aeroportuali, necessario per garantire un flusso finanziario alternativo a quello statale e coprire quelle spese. Ma gli aumenti non sono mai scattati »;

« la denuncia racconta anche che alcune società di gestione non hanno mai

corrisposto il canone per la concessione aeroportuale, aggravando in questo modo la situazione di deficit finanziario. Su questo aspetto economico sta indagando anche la Procura generale della Corte dei Conti » —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione delle piste dell'aeroporto;

se risulti che la procura di Roma abbia avviato delle indagini su tale segnalazione;

se non ritengano opportuno inviare un'ispezione al fine di accertare i motivi della situazione sopra citata e, in caso affermativo, con quali esiti;

per quali motivi e ragioni non si sia ritenuto opportuno controllare l'effettivo stato di manutenzione delle piste di decollo e di atterraggio aeroportuali, al fine di assicurare la necessaria sicurezza dei passeggeri, degli equipaggi degli aerei di linea;

come intendano concretamente dissipare ogni ombra di dubbio circa l'effettiva sicurezza degli scali italiani, anche in vista del Giubileo;

se corrisponda al vero che al taglio dei finanziamenti per il rifacimento delle piste aeroportuali sarebbe dovuto scattare un aumento dei diritti aeroportuali, necessario per garantire un flusso finanziario alternativo a quello statale e coprire quelle spese e, in caso affermativo, se tali aumenti siano scattati e a quanto ammontino;

se corrisponda al vero che alcune società di gestione non abbiano mai corrisposto il canone per la concessione aeroportuale, aggravando in tal modo la situazione di deficit finanziario e, in caso affermativo, se la Corte dei Conti abbia avviato un'inchiesta;

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare per risolvere tale disagio e se tra le opere prioritarie da seguire, anche in vista del Giubileo, il rifacimento completo delle piste di atterraggio e di decollo sia reputato quello di maggiore urgenza. (4-09637)

PROIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se la società Aeroporti di Roma Spa, gestore dei servizi aeroportuali sia dello scalo di Fiumicino sia di Ciampino, sia garantita nei confronti delle società e compagnie aeree che utilizzano gli scali da fideiussione bancarie o assicurative, per i crediti nei loro confronti;

se vi siano debitori che hanno accumulato debiti superiori al garantito, se così fosse quali iniziative siano state intraprese dalla società Aeroporti di Roma Spa per il recupero del credito. (4-09638)

ANTONIO PEPE, POLIZZI, MANZONI e AMORUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che;

a seguito degli scontri armati verificatisi in Albania negli ultimi giorni, un esodo massiccio ed incontrollato di profughi ha raggiunto le coste pugliesi;

detta situazione amplificata anche da immagini televisive ha creato una temporanea ma effettiva difficoltà in Puglia di ordine sociale ed economico;

invero consistenti contrazioni dell'attività turistica sono segnalate a causa delle frequenti disdette di prenotazioni alberghiere che arrivano dai *tour operators* nazionali ed internazionali;

l'immagine della regione Puglia rischia quindi di essere compromessa a livello nazionale e internazionale con grave danno per l'economia della regione basata anche sul settore turistico —;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per trovare una soluzione alla grave situazione di crisi sopra illustrata e se, a tal fine, non ritengano opportuno prevedere degli sgravi e delle agevolazioni fiscali per gli operatori turistici della regione e promuovere una campagna pubblicitaria in favore della Regione Puglia

anche a livello internazionale a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri per rassicurare i potenziali turisti sia sotto il profilo socio-sanitario sia sotto il profilo dell'ordine pubblico e della ospitalità.

(4-09639)

ZACCHEO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Latina e, quindi, tutto il sistema economico pontino, è completamente tagliato fuori dalla ristrutturazione attuata dalle ferrovie dello Stato con l'introduzione dell'alta velocità, con grave pregiudizio per lo sviluppo delle attività economiche, turistiche e industriali della zona;

la provincia di Latina rappresenta una concreta realtà in termini di crescita demografica, di presenze turistiche diffuse pressoché tutto l'anno e numerosissime durante i mesi estivi, di insediamenti industriali e commerciali di livello sovranazionale, di pendolarismo massiccio e costante con Roma e Napoli;

la stessa provincia come unica forma di trasporto cosiddetto su ferro, è attraversata dalla direttrice ferroviaria Roma-Napoli;

tale direttrice, nel sistema viario pontino, non costituisce una valida alternativa di trasporto, anzi, il servizio reso dalle ferrovie dello Stato suscita sempre più vibrante proteste e continue lagnanze;

oltre alla vetustà dei meccanismi e della strutturazione della linea ferroviaria che causano ritardi cronici, sulla linea i treni in transito e sosta soffrono di poca elasticità a modularsi e quindi non rispondono alle esigenze dell'utenza nelle ore di più intensa presenza;

il comune di Latina, in prossimità della stazione ferroviaria, sta realizzando il centro intermodale per la distribuzione delle merci per il centro Italia e l'Italia del sud e tale infrastruttura è indubbio che necessiti di una moderna ed adeguata rete

ferroviaria che consenta un regolare transito dei treni per una snella e veloce operazione di smistamento;

nonostante il transito di moltissimi treni classificati Intercity per il collegamento diretto tra Roma e Napoli e le altre città del sud e viceversa, solo uno di questi effettua la fermata presso la stazione del capoluogo di provincia, impedendo così di snellire il pendolarismo ed accelerare agli operatori il raggiungimento di Roma e Napoli;

le stazioni ferroviarie lungo la direttrice Roma-Napoli e particolarmente quella del capoluogo di provincia, unitamente alle massicciate di contenimento della linea ferrata, presentano un gravissimo e visibile degrado, al limite delle condizioni minime di igiene e sicurezza a tutto scapito dei viaggiatori e dei lavoratori delle ferrovie;

nella stessa stazione di Latina Scalo ancora non è stato effettuato alcun intervento per l'ammodernamento degli impianti e delle strutture, quali per esempio, l'eliminazione delle barriere architettoniche per facilitare il transito ai viaggiatori portatori di *handicap* —:

quali iniziative urgenti intenda promuovere per eliminare i disagi che affrontano quotidianamente i viaggiatori della linea ferroviaria Roma-Napoli non più sopportabili e rappresentati anche attraverso i più diffusi mezzi d'informazione;

quali iniziative intenda perseguire per far sì che la stazione ferroviaria di Latina riesca a sopportare il volume di traffico che si svilupperà con la realizzazione del centro intermodale attesa la necessità di procedere al celere ammodernamento delle linee, dei sistemi di controllo del traffico e alla realizzazione delle infrastrutture indispensabili e idonee alle attività del centro stesso;

quali provvedimenti urgentissimi intenda adottare per l'eliminazione delle carenze tecniche e di degrado igienico-sanitario che gravano pesantemente su tutte le stazioni della direttrice Roma-Napoli si-

tuare sul territorio pontino e in particolar modo in quella di Latina Scalo resa intransitabile per i portatori di *handicap* e invivibili per i viaggiatori e i lavoratori delle ferrovie;

quale immediata soluzione intenda perseguire per far sì che nella stazione capoluogo si fermino un maggior numero di treni classificati Intercity in modo che si possa snellire il pendolarismo ed eliminare in parte i cronici ritardi. (4-09640)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Rovito in provincia di Cosenza, in data 27 aprile 1997 si sono tenute le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale e del sindaco;

tre giorni prima delle votazioni, il segretario comunale dell'ente, dottoressa Giovanna Caputo, ha inviato una lettera a tutti i consiglieri comunali uscenti, informandoli di un presunto contenzioso esistente con il primo cittadino, Pasquale Domanico, in ordine ad un incarico di supplenza in altro comune, conferitole nel 1995 dal prefetto di Cosenza, a causa del quale contenzioso ella è poi rientrata in servizio, a Rovito, nel mese di gennaio del 1997;

pare inoltre che la lettera contenga riferimenti a fatti personali legati a vicende amministrative che avrebbero comunque interferito sull'andamento della campagna elettorale;

il Ministro dell'interno, nonché il Prefetto di Cosenza sono stati informati dell'accaduto direttamente dal sindaco Pasquale Domanico —:

quali siano le determinazioni del prefetto di Cosenza sulla questione esposta;

se non ritenga opportuno adottare idonei, adeguati ed immediati provvedimenti in ordine al comportamento non certamente lineare tenuto dal funzionario, dottoressa Giovanna Caputo. (4-09641)

TRANTINO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con un recente decreto il ministro interrogato ha emanato le disposizioni applicative della legge finanziaria in materia di attività libero-professionale ed incompatibilità per il servizio sanitario nazionale, con cui regolamenta la materia per le aziende del servizio sanitario pubblico;

tale materia impegnerà in attività, oltre che il personale dirigenziale richiamato dagli articoli dei decreti-legge n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993, anche il personale del comparto e, fra questi ultimi, gli operatori delle professioni sanitarie non mediche, abilitate all'esercizio della libera professione, secondo i rispettivi profili professionali;

il suddetto provvedimento, oltre ad intervenire in materia contrattuale in regime di rapporto di lavoro di carattere privatistico, non considera il nuovo *status* professionale degli interessati, relegandoli di fatto ad un ruolo di puro supporto —

quali siano le motivazioni che hanno spinto a propendere per una scelta che sembra in controtendenza rispetto alle indicazioni del Parlamento in materia di rapporto di lavoro;

se non ritenga equo ed opportuno considerare le richieste avanzate dagli operatori aderenti alla organizzazione sindacale Snatoss, i quali si sono mobilitati per chiedere il rispetto del regime privatistico, con la restituzione della materia alla contrattazione collettiva, o, in alternativa, considerare la circolare precedente, che prevedeva accordi sperimentali di gran lunga più lungimiranti, al fine di una rivalutazione del provvedimento, e infine, se non reputi necessario, in base alle considerazioni sopra esposte, procedere ad una revisione o integrazione del provvedimento. (4-09642)

TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 luglio 1995 veniva bandito un concorso direttivo per complessivi cinquecentotré posti;

i posti effettivamente vacanti a fine concorso erano circa mille, al momento delle immissioni al ruolo;

su settemila candidati solo seicentonovantaquattro erano ammessi agli esami orali, di cui solo cinquecentosettantasette sono risultati vincitori;

tale situazione determinava una vacanza di circa duecento posti, a svantaggio soprattutto delle scuole della Sardegna, della Calabria e della Sicilia —

se non ritenga opportuno provvedere a bandire prove di esame riservate per tutti quei candidati che abbiano superato le prove scritte e riportato nella prova orale un voto non inferiore a 20/40, in modo che, chi ha riportato il voto di ventotto allo scritto e venti nella prova orale, con un totale di quarantotto di voto finale, possa ottenere l'idoneità;

ovvero, in riferimento al decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 417, articolo 133, ultimo comma, che tratta di « norme particolari per concorsi a posti direttivi », se si possa applicare tale decreto, come attuato per il concorso bandito nel 1977, anche al concorso del 1995, e pertanto ammettere i candidati direttamente alla prova orale;

se infine possa essere stilata una graduatoria ad esaurimento per soli titoli (decreto-legge 6 novembre 1989, convertito con modificazioni dalla legge 27 novembre 1989, n. 417), dando l'idoneità e quindi l'immissione nel ruolo a tutti coloro che abbiano riportato una votazione agli orali non inferiore a 20/40, o dando la possibilità a tutti coloro che abbiano riportato una votazione di 48/80 di ottenere l'idoneità anche ai fini di una eventuale reggenza nei circoli vacanti, come avviene per gli incarichi di presidenza, e così porre rimedio all'ormai cronica mancanza di personale direttivo nella scuola, soprattutto del meridione, inutile produttore di valori... svalutati da ripetute insipienze governative. (4-09643)

OLIVIERI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il caldo mese di marzo ha anticipato la fioritura degli alberi da frutto trentini, esponendo i fiori al rischio delle gelate notturne, cosa che si è verificata per il freddo polare che attanaglia la provincia in questo mese d'aprile, e con eccezionale virulenza nella notte del 17 aprile 1997, con punte di -11° . Peggio di così era andata solo nel 1957, e secondo le previsioni meteorologiche diffuse dal servizio provinciale il freddo continuerà per diversi giorni ancora, col rischio che possa addirittura nevicare. Il gelo ha provocato la distruzione dei fiori interessando complessivamente l'agricoltura, dalle mele all'uva, dagli ortaggi alle ciliegie, dai kiwi a tutti i generi di frutta. Secondo le stime dei tecnici i danni per l'economia agricola si aggirano fino ad ora sui cinquecento miliardi;

all'emergenza gelo si aggiunge l'emergenza acqua: a questo apocalittico quadro si somma infatti una siccità mai vista prima. Secondo i dati del Museo di scienze naturali, in questo secolo non c'è memoria di un'assenza di precipitazioni così prolungata nel periodo invernale e primaverile: è dai primi di gennaio che non piove né nevica. La siccità sta compromettendo la produzione di foraggio, portando alle stelle il prezzo del fieno e mettendo alle corde il settore zootecnico e lattiero-caseario, le viti sono disidratate o addirittura seccate. Non solo: l'imminente prosciugamento delle risorse idriche comporta l'eventualità di non poter mettere in funzione gli impianti antibrina, ove essi siano presenti. Questa particolare ed ancora rara forma di protezione è già stata fortemente compromessa dal forte vento che spesso l'ha resa inutilizzabile, se non addirittura dannosa;

la circostanza è di una pesantezza estrema considerata l'economia monocolturale delle vallate interessate dalle gelate. Particolarmente colpite sono le valli di Non e di Sole: due milioni e ottocentomila

quintali sono le mele bruciate, per danni stimati intorno all'ottanta per cento della produzione. Inoltre risultano a rischio i posti di lavoro che i magazzini di frutta garantiscono, come quelli delle persone impiegate stagionalmente nella raccolta, quelli dei trasportatori, degli imballaggisti, delle aziende che operano nel settore delle macchine agricole e, indirettamente in quello dell'industria delle costruzioni;

la zona di produzione Melinda presenta circa settemila ettari di frutteto che fanno capo a cinquemila aziende. La produzione media di mele prodotta è di circa duemilionicinquecentomila quintali di varietà *golden delicious*, renette del Canada e *red delicious*. La produzione viene quasi completamente conferita a diciassette consorzi frutticoli; presso queste strutture lavorano circa duecento dipendenti fissi ed altri millecento lavoratori stagionali. Il ricavo proveniente da questa produzione si può quantificare in circa duecentocinquanta miliardi annui; di questa cifra cinquanta miliardi sono i costi fissi e gli ammortamenti che le strutture devono sostenere. Ai soci viene distribuita normalmente la somma residua. Il danno, quindi, oltre ad essere grave a livello di singola azienda risulta drammatico per i consorzi frutticoli. Il frutticoltore dovrà ugualmente procedere ad effettuare una normale coltivazione dei frutteti (trattamenti antiparassitari, concimazione eccetera) per un costo stimato di otto-dieci milioni di lire per ettaro;

il tutto è aggravato dal fatto che molti agricoltori non hanno stipulato adeguate polizze assicurative data la situazione estremamente confusa del settore, in seguito al recente decreto del ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, il quale ha stabilito che la quota del cinquanta per cento delle polizze, solitamente versata dallo Stato, quest'anno non interesserà la copertura di danni da gelo e brina, continuando invece a farlo per la grandine;

la provincia autonoma di Trento, la cui giunta ha già deciso in data 18 aprile 1997 di chiedere allo Stato di proclamare

lo stato di calamità naturale, è chiamata ad un grosso sforzo, ma anche con interventi straordinari non potrà garantire un'efficacia ottimale degli aiuti —:

se non ritenga di doversi adoperare perché il Governo dichiari con urgenza lo stato di calamità, come richiesto dalla provincia autonoma di Trento;

se non reputi di disporre tutte le sinergie con la provincia autonoma di Trento affinché nei tempi più brevi possibili venga quantificato il danno subito dagli agricoltori e determinare le modalità di sostegno ai produttori ed ai consorzi;

se non intenda interessare prontamente della grave situazione gli organi dell'Unione europea, individuando così le procedure più celeri per far sì che l'Unione medesima dia il consenso ad un probabile eventuale provvedimento straordinario di intervento urgente integrativo di sostegno economico ai produttori, erogato dalla provincia autonoma di Trento;

se non stimi opportuno disporre uno specifico finanziamento, con la determinazione delle procedure urgenti del caso, alla luce della grave calamità che ha colpito gli ortofrutticoltori del Trentino, ed in particolare i produttori di mele del Trentino, della Val di Non e della Val di Sole.

(4-09644)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in data 23 luglio 1996, il sindaco di Modena ha chiesto formalmente al Ministro dell'interno l'allontanamento del segretario generale titolare, dottor Greco Teodosio, in servizio presso quel comune da circa trent'anni, a causa di una intervista critica nei confronti del Pds, intervista dallo stesso segretario rilasciata al quotidiano locale *Resto del Carlino*;

il ministero non ha ritenuto di assumere alcun provvedimento disciplinare, non esistendone i presupposti;

il ministero, però, ha ritenuto di allontanare di fatto dalla sua sede il dottor Greco, assegnando allo stesso prima alla reggenza per un mese e poi presso la provincia di Varese;

il segretario generale, dottor Greco, ha impugnato al Tar di Bologna i suddetti provvedimenti, emessi illegittimamente allo scopo di allontanarlo dalla sua sede per soddisfare la pretesa del sindaco;

le motivazioni del provvedimento ministeriale di reggenza, secondo cui esso era stato determinato dalla oggettiva esigenza dell'amministrazione provinciale di Varese, sono risultate pretestuose anche a seguito delle dichiarazioni espresse dall'amministrazione provinciale di Varese, che non ravvisa né la necessità, né l'opportunità di sottrarre dette funzioni al vice segretario generale, dottor Campanelli, che già le svolgeva, prima ancora del collocamento a riposo del segretario titolare;

l'espedito, escogitato dal ministero ha portato poi a creare la vacanza della segreteria generale del comune di Modena, « opportunamente » affidata alla vice segretaria, non in possesso, a quanto risulta all'interrogante, dei requisiti per la partecipazione ai concorsi di segretario generale, ma di notoria fede « pidiessina »;

è ancora più sconcertante il fatto che si siano create queste opportunità proprio nel momento in cui il Pds modenese è oggetto di indagini della magistratura per diversi reati ed in presenza di numerose denunce presentate dallo stesso segretario generale del comune, dottor Greco, alla magistratura ordinaria e contabile;

tutto ciò, è accaduto nei confronti di un funzionario dello Stato che ha avuto sempre ottimi giudizi da tutte le amministrazioni presso cui ha prestato servizio e numerose onorificenze da parte del Capo dello Stato —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto appena esposto e se non ritenga necessario ed urgente che non vengano frapposti ulteriori ostacoli al dottor Teodosio Greco, nell'espletamento delle funzioni di segretario generale del comune di Modena. (4-09645)

POLI BORTONE e BERSELLI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che il Banco di San Gemignano e San Prospero popolare di Verona ha in animo di chiudere il vecchio stabilimento di stoccaggio del parmigiano reggiano, delegando l'attività di stagionatura e manutenzione a uno stabilimento privato;

se dell'operazione siano stati messi al corrente i grossisti;

se tutti i ventuno operai addetti allo stabilimento saranno ricollocati;

se e quale ruolo abbia svolto o intende svolgere presso la regione per la tutela del lavoro dei ventuno addetti;

a quale stabilimento privato intenda affidare l'incarico e a quali condizioni.
(4-09646)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di domenica 13 aprile 1997 il Presidente del Consiglio dei ministri si è recato in Albania e, segnatamente a Valona, è stato accolto da una folla definita « esultante » nei suoi confronti;

da numerose notizie di stampa si apprende ora che la folla era stata organizzata da bande criminali tra le quali quella del « boss » di Valona, Lefter, che pubblicamente si è vantato di aver « fatto fuori » nell'ultimo mese un centinaio di « spie » del Presidente Berisha (o presunte tali), di controllare il territorio con i propri gruppi armati e di disporre di ramificati contatti con organizzazioni malavitose anche in Italia;

in effetti, le riprese televisive confermano che le « squadracce » del boss hanno accompagnato per tutta la visita il nostro primo ministro;

da diverse interviste (vedasi il *Corriere della Sera* e *Repubblica* del 28 aprile 1997) Lefter si è pubblicamente vantato di « non aver bisogno di soldi » come reiteratamente gli sarebbero stati offerti dai nostri servizi segreti e di sicurezza;

l'atteggiamento del nostro primo ministro a Valona, forse alla ricerca di un sospirato applauso, mettono di fatto in difficoltà le nostre forze armate nel momento in cui non ci si rende più conto di chi effettivamente sia considerato in Albania detentore del potere, e cioè delle bande armate od il legittimo governo ed il presidente Berisha (che fino a prova contraria è stato eletto dal libero voto popolare, senza alcuna denuncia di brogli in quelle elezioni) —:

se fosse a conoscenza di chi fossero gli accompagnatori durante la visita a Valona e, in caso positivo, perché tale scorta armata sia stata tollerata;

se di quanto sopra non si fosse a conoscenza, come mai i nostri servizi di sicurezza non conoscessero l'ormai più che famosa figura del boss Lefter e suoi degni compari e se non si sia in questo caso rischiate l'incolumità fisica del Presidente del Consiglio dei ministri;

se, nel caso si fosse fatto finta di non vedere e di non sapere, cosa ciò abbia comportato nei confronti dei rapporti tra Stato italiano e bande ribelli armate, se siano stati fatti versamenti in denaro o promessi salvacondotti o comunque quali rapporti siano stati con esse allacciati;

se ciò non vada comunque a compromettere la sicurezza delle nostre truppe e come sia coerente questo stato di cose con la pluridichiarata volontà di mantenere rapporti con il Governo di Tirana, unico riconosciuto come Governo sovrano in Albania.
(4-09647)

VOZZA, BARBIERI, GIARDIELLO, JANNELLI e PETRELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

per far fronte alle gravi problematiche tecnico-gestionali che hanno caratte-

rizzato la situazione aziendale del Banco di Napoli spa, che negli anni 1995, 1996 e 1997 ha chiuso il bilancio con pesanti perdite, e per porre le premesse per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione è stato emanato il decreto-legge n. 394 del 1996, convertito dalla legge 19 novembre 1996, n. 588;

le cause del negativo andamento sono riconducibili, oltre che alla debolezza del contesto economico meridionale, per di più colpito da sfavorevole congiuntura, nel quale si svolge gran parte dell'attività di intermediazione del Banco, a profonde disfunzioni che hanno interessato i principali comparti operativi;

la gestione complessiva non sembra sia stata improntata a canoni di correttezza e di efficienza;

i processi di selezione, gestione e controllo del rischio creditizio sono risultati compromessi; ne è derivata una qualità del credito fortemente deteriorata;

per la conversione del decreto-legge dello Stato il Governo ha posto per ben due volte la questione di fiducia;

allo stato, dopo una lunga e puntuale ispezione della Banca d'Italia, i responsabili della non ortodossa conduzione aziendale sono stati individuati ed a loro carico sono state comminate le sanzioni amministrative previste dalla legge bancaria —:

se risponda al vero che *manager* e dirigenti, individuati dalla Banca d'Italia come responsabili, siedano ancora indisturbati ai loro posti e nei loro confronti non sia stata ancora intrapresa alcuna azione di responsabilità;

se risulti ancora che i dirigenti colpiti da sanzioni disciplinari, a volte anche gravi, che hanno comportato la sospensione dal grado e dallo stipendio per uno o più giorni, siano ancora al loro posto o chiamati a nuovi e prestigiosi incarichi e non si sia provveduto ad allontanarli dalla direzione generale e dalla direzione delle filiali;

se risponda al vero che la magistratura napoletana abbia avviato indagini in relazione alla presunta non veridicità dei dati contabili e di bilancio dell'Isveimer e se le indagini su tali dati abbiano portato all'emissione di ordini di custodia cautelare nei confronti di amministratori e dirigenti della Società. (4-09648)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'università e ricerca scientifica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Corriere della Sera* di lunedì 21 aprile 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Come ti riscrivo il Novecento. Riforme. I primi passi del decreto Berlinguer, oscure schematizzazioni del passato remoto e interpretazioni parziali degli anni recenti. Così a scuola la storia contemporanea viene usata per fini ideologici », secondo il quale « adesso siamo in grado finalmente di cominciare a sapere a quel tipo di storia, a quali contenuti, pensasse il ministro Berlinguer quando nello scorso novembre ha deciso di rivoluzionare in ogni ordine di studio la tradizionale ripartizione cronologica dell'insegnamento della storia per far posto nell'ultimo anno di ogni ciclo scolastico unicamente allo storia del Novecento »;

la *Gazzetta Ufficiale* del 13 febbraio 1997 ha pubblicato infatti la revisione dei programmi di storia per il triennio di qualificazione professionale;

tutto il programma berlingueriano appare volto nei primi anni a constatare ed esorcizzare un pericolo gravissimo: l'intermittenza derivante dalla tendenza ad aderire allo svolgimento cronologico di una pluralità di fatti;

tradotto in italiano vuol dire una evidente, fortissima diffidenza per tutto ciò che non sia una concettualizzazione modellistica, all'insegna di quella vulgata marxista-braudellasta fatta di un misto confuso di storia sociale e di mentalità collettive, la quale vulgata da anni tiene banco nella nostra scuola »;

una simile impostazione, unita a una certa scelta ideologico-culturale, porta a

forzature evidenti (a dir poco) della realtà. Come si fa ad esempio a rubricare il giudaismo e il cristianesimo tra le visioni del mondo alla stessa asettica stregua, e dando loro il medesimo spazio, dell'animismo, del paganesimo, del confucianesimo, o del buddismo (del quale viene ricordata la diffusione missionaria a carattere universale curiosamente non menzionata invece per il cristianesimo);

« religioni, sostantivo che a viale Trastevere non si usa perché forse considerato politicamente poco corretto con la visione laica, l'unica tra l'altro a essere connotata valorialmente in senso positivo »;

« specifica il programma infatti che l'idea laica corrisponde a idea di tolleranza, individualismo, razionalismo, nuove concezioni scientifiche, utilitarismo, cosmopolitismo. (Si noti che i termini secolarizzazione e materialismo sono assenti da tutto il programma del triennio) »;

« sarà un caso, ad esempio, che nelle sue pagine dedicate al Ventesimo secolo non ricorrano neppure una volta il sostantivo comunismo e l'oggettivo comunista? Eppure è così: quella del 1917 è la rivoluzione russa; quello che è nato nell'ottobre è un regime socialista, ed egualmente sempre socialisti sono i regimi crollati nel 1989 »;

« l'importante comunque è che il nome del comunismo rimanga incontaminato e onorevole, a scampo di ogni ricognizione sul passato di qualche potente della seconda Repubblica, o di facili assonanze tra una storia non proprio gloriosa e la denominazione ufficiale di qualche partito dell'attuale maggioranza di Governo »;

la storia del socialismo sovietico è che « essa è collocata nella vicenda dei regimi dittatoriali e totalitari come recita il programma, ma con una non insignificante differenza. Mentre infatti del fascismo e del nazismo il programma menziona esplicitamente e con precisione quegli aspetti che rendono l'uno e l'altro intollerabili alla nostra coscienza civile (il regime dittatoriale e la repressione delle opposizioni per

ciò che riguarda il fascismo e la persecuzione delle opposizioni e delle minoranze etniche nonché i campi di sterminio per ciò che riguarda il nazismo), nulla di simile viene fatto (e detto) per il regime sovietico. Questo viene storicamente riassunto e prescritto all'apprendimento nel modo seguente: collettivizzazione delle terre e sviluppo dell'industria pesante. La nuova struttura economica e la nuova struttura sociale. Lo stalinismo »;

sono emblematici e palesi i contenuti « asettici e distaccati » dettati dall'attuale ministro della pubblica istruzione, considerando che nel programma elettorale dell'Ulivo del 21 aprile 1996 sulla scuola, si legge testualmente che « i principi ispiratori della nuova scuola sono: fiducia nei giovani come frutto di una fiducia collettiva nella formazione, che è diritto di cittadinanza e garanzia di equità e democrazia » -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano che tali comportamenti violino precise norme di legge e, più in particolare, se non siano in netto contrasto con i principi costituzionali contenuti negli articoli 3 e 34 della Costituzione;

come intendano garantire la maggioranza degli studenti universitari e non, considerato che nelle ultime elezioni universitarie le liste moderate hanno riportato una schiacciante vittoria;

se non ritengano che tali decisioni siano l'evidente prova di una chiara volontà politica, volta a instaurare un regime, imponendo precise scelte culturali agli studenti di ogni ordine e grado e in disprezzo alle più elementari regole di convivenza;

se tale situazione risponda al vero, e, in caso affermativo, quali siano le valutazioni in materia. (4-09649)

MITOLO, ZACCHERA, MENIA e CONTENTO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 15 aprile 1997 del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige

è stato espulso l'intero gruppo di alleanza nazionale che aveva esposto ai propri seggi una piccola bandiera italiana per protestare per il ritardo con il quale viene discussa una loro mozione tesa a fare esporre in aula, alle spalle del Presidente, la bandiera nazionale (oltre al gonfalone della regione) durante le sedute come avviene in ogni consiglio comunale, provinciale e regionale d'Italia;

gli interroganti ritengono come la regione Trentino-Alto Adige faccia parte della nazione, ferme tutte le concesse forme di autonomia —:

perché il Governo non sia ancora intervenuto attraverso le vie ufficiali per far esporre la bandiera nazionale durante tutte le sedute del consiglio provinciale e regionale a Bolzano, cosa che è già stata più volte segnalata;

quali passi intenda immediatamente intraprendere il Governo per ottenere quanto sopra. (4-09650)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Conti ed altri n. 1-00118, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 marzo 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Riccio e Rallo.

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Molinari n. 5-02140, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Servodio e Nardini.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dal presentatore: Interrogazione a risposta scritta Bocchino nn. 4-07396 e 4-07408 dell'11 febbraio 1997.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Gramazio n. 4-09575 del 29 aprile 1997.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore:

interrogazioni a risposta scritta Simeone nn. 4-09547, 4-09541 e 4-09542 del 29 aprile 1997 rispettivamente in interrogazione a risposta orale n. 3-01043 e in interrogazioni a risposta in Commissione nn. 5-02159 e 5-02160.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 aprile 1997, a pagina 8784, prima colonna, alla sesta riga deve leggersi: « il comma 155 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre » e non: « il comma 155 della legge 23 dicembre », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 aprile 1997, a pagina 8838, seconda colonna, dalla quindicesima alla sedicesima riga deve leggersi: « legge finanziaria per il 1996, l'attuale Ministro della pubblica istruzione, in data 21 » e non: « legge finanziaria per il 1997, l'attuale Ministro della pubblica istruzione, in data 21 », come stampato.